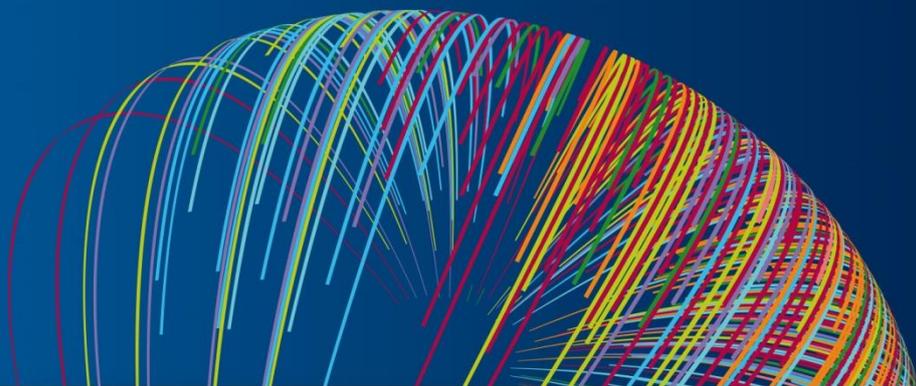


# Osservatorio di Politica internazionale



Senato  
della Repubblica  
Camera  
dei deputati  
Ministero  
degli Affari Esteri  
e della Cooperazione  
Internazionale

## L'Africa e la presidenza italiana del G7

Maggio 2024

214

Approfondimenti



**Osservatorio di Politica Internazionale**

**L'Africa e la presidenza italiana del G7**

21 maggio 2024

di *Marco Zupi*



## Sommario

Abstract .....	5
1. Introduzione.....	7
2. La storia degli impegni del G7 per l’Africa.....	9
2.1 Un’attenzione altalenante .....	12
2.2 Le presidenze di turno del G7 che hanno assunto più impegni verso l’Africa .....	13
2.3 Quantità e qualità degli impegni verso l’Africa .....	16
2.4 L’effetto della competizione con la Cina .....	19
3. Il focus sull’Africa della presidenza italiana del G7 2024 .....	22
3.1 Le priorità in materia di sviluppo e cooperazione internazionale.....	23
<i>i. Sicurezza alimentare e sistemi alimentari sostenibili .....</i>	<i>24</i>
<i>ii. Investimenti in infrastrutture sostenibili e di qualità (PGII).....</i>	<i>25</i>
<i>iii. Migrazioni e sviluppo.....</i>	<i>28</i>
<i>iv. Educazione e sviluppo.....</i>	<i>29</i>
<i>v. Parità di genere ed empowerment femminile .....</i>	<i>31</i>
<i>vi. Accountability .....</i>	<i>32</i>
3.2 La rilevanza dell’Africa nelle altre riunioni ministeriali .....	34
<i>i. La prima riunione dei Ministri degli Esteri del G7.....</i>	<i>35</i>
<i>ii. Le altre 5 riunioni ministeriali svolte entro metà maggio .....</i>	<i>41</i>
4. Intervista a John Kirton sulla presidenza italiana del G7 e l’agenda per l’Africa .....	46
Appendice. I meeting ministeriali durante la Presidenza italiana del G7 2024.....	55



## Abstract

*La presidenza italiana del G7 dà particolare importanza all'Africa nelle discussioni tecniche e nelle iniziative in corso, delineando un quadro degli impegni storici del G7 verso il continente. La presidenza italiana, in base alle dichiarazioni iniziali, mira a promuovere un approccio basato su partenariati reciprocamente vantaggiosi, evitando dinamiche paternalistiche.*

*Contestualizzando tale orientamento strategico, una panoramica storica degli impegni del G7 per l'Africa evidenziano come, nel corso degli anni, ci sia stata un'attenzione altalenante verso il continente. Tuttavia, momenti salienti come il summit di Kananaskis nel 2002 (presidenza di turno canadese) e il Vertice di Gleneagles nel 2005 (presidenza di turno inglese) hanno segnato picchi di impegno significativi, con iniziative ampie che spaziavano dalla cancellazione del debito alla lotta contro malattie devastanti come l'HIV/AIDS.*

*Guardando più specificamente ai dettagli della presidenza italiana del G7, l'Italia ha posto l'Africa al centro dell'agenda con specifiche priorità in materia di sviluppo e cooperazione internazionale. In particolare, vanno menzionate iniziative chiave come:*

- *Sicurezza alimentare: l'Italia ha posto un forte accento sulla necessità di rafforzare la sicurezza alimentare in Africa. Questo comprende il supporto per aumentare la produttività agricola locale attraverso tecnologie avanzate e pratiche sostenibili, nonché iniziative per combattere la malnutrizione.*
- *Infrastrutture sostenibili: il sostegno allo sviluppo di infrastrutture sostenibili – collegando il disegno del Piano Mattei a iniziative G7 come il Partnership on Global Infrastructure and Investment (PGII) e a quella europea del Global Gateway – include investimenti in energie rinnovabili e progetti di infrastruttura verde che possano aiutare i Paesi africani a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e favorire uno sviluppo economico sostenibile.*
- *Empowerment femminile: l'empowerment delle donne è stato identificato come una priorità cruciale, con programmi volti a migliorare l'accesso delle donne all'istruzione e al mercato del lavoro, e iniziative specifiche per supportare l'imprenditorialità femminile in Africa.*

*Si tratta di iniziative che hanno evidenti sinergie, attivabili anche con le altre priorità dell'agenda sviluppo, come il nesso con migrazioni e con il tema educazione (in particolare formazione professionale).*

*È importante poi, in relazione a un progressivo allargamento dell'agenda del G7 registratosi ininterrottamente nel corso dei decenni, segnalare anche le numerose interazioni tra le diverse riunioni ministeriali del G7 che, in parallelo e – auspicabilmente – in modo coordinato dovrebbero definire l'agenda che culmina nel vertice dei leader a giugno. L'importanza di queste riunioni è evidenziata come cruciale per l'avanzamento di politiche e impegni che influenzano direttamente il continente africano e sono passati in rassegna i comunicati delle diverse riunioni ministeriali svoltesi fino a metà maggio.*

*L'analisi si conclude con un'intervista in data 2 maggio a John Kirton, fondatore del G7 Research Group e del G20 Research Group all'Università di Toronto, che fornisce ulteriori spunti sull'importanza strategica dell'Africa per il G7 e sulle sfide e opportunità che la presidenza italiana si propone di affrontare, inquadrandola nell'esperienza più generale e nell'evoluzione del G7 stesso, cogliendone elementi di forza e di debolezza, per poi suggerire alcune raccomandazioni finali alla presidenza italiana per dare attuazione concreta ed efficace all'impegno assunto sull'Africa.*



## 1. Introduzione

Cinquant'anni dopo il primo vertice, tenutosi nel novembre del 1975 al castello di Rambouillet (in Francia) tra Francia, Germania (dell'Ovest), Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti<sup>1</sup>, cui si aggiunse nel 1976 anche il Canada così da definire l'assetto attuale del Gruppo dei 7 (G7)<sup>2</sup>, l'Italia ha assunto la presidenza di turno del G7 il 1° gennaio 2024 e la manterrà fino al 31 dicembre 2024.

Si tratta di una presidenza che, per principio di continuità, terrà conto degli impegni assunti nei vertici dell'anno precedente, cioè sia del G7 con la presidenza giapponese (vertice di Hiroshima, 19-21 maggio 2023<sup>3</sup>) sia del G20 con la presidenza indiana (vertice di New Delhi, 9-10 settembre 2023<sup>4</sup> e successivo G20 virtuale del 22 novembre<sup>5</sup>). Allo stesso tempo, per prassi consolidata, il G7 offre ampio spazio per caratterizzare, secondo le priorità della presidenza, la natura e l'entità degli impegni da assumere.

L'evento principale, il vertice dei Capi di Stato e di Governo del G7 è previsto a Borgo Egnazia, nel Comune di Fasano nella Valle d'Itria, in Puglia, dal 13 al 15 giugno 2024, ma la presidenza italiana sarà puntellata da una serie di appuntamenti che hanno preceduto e che seguiranno il vertice dei *leader*, a cominciare dalle cosiddette riunioni ministeriali e da una serie di incontri tecnici ed eventi istituzionali in tutto il Paese. Rispetto agli appuntamenti dei primi anni del G7 a carattere molto informale, “attorno al camino”, svolti con un processo preparatorio molto limitato e una quantità di documentazione a corredo molto contenuta, con gli anni l'infittirsi di riunioni ministeriali e le agende correlate hanno determinato una produzione crescente di documenti e impegni G7, di fatto nel corso di un intero anno.

Il G7 è un gruppo informale, senza un segretariato permanente o un mandato formale, il che significa che le sue decisioni non sono legalmente vincolanti e si occupa principalmente di questioni economico-finanziarie e politiche e il suo obiettivo primario è promuovere la stabilità economica, la democrazia e il rispetto dei diritti umani.

Il G7 si differenzia in modo significativo da altri forum multilaterali come l'OCSE, le Nazioni Unite e lo stesso più recente e diversificato G20, che rappresenta l'emergente ordine mondiale multipolare e che ne è un'estensione (il G7, questo senso, è un “club nel club”), per diversi aspetti chiave. I membri del G7 sono, anzitutto, pochi rispetto al G20, alle Nazioni Unite e all'OCSE e formano un gruppo piccolo e omogeneo che dovrebbe consentire di prendere decisioni più agili e potenzialmente più unitarie. I Paesi membri del G7 sono tutti altamente industrializzati, con un'influenza significativa sui sistemi finanziari globali, sul commercio internazionale e sul sistema della cooperazione allo sviluppo. Questa concentrazione di ricchezza e potere dovrebbe consentire – teoricamente – al G7 di mobilitare ingenti risorse per iniziative globali, comprese quelle rivolte all'Africa, occupandosi principalmente di temi politici e finanziari.

---

<sup>1</sup> Si veda: N. Bayne (2000), *Hanging in There: The G7 and G8 Summit in Maturity and Renewal* Routledge, Londra.

<sup>2</sup> Il G7 divenne il Gruppo degli 8 (G8) con l'inclusione della Russia a partire dal 1997, tornando al Gruppo dei sette (G7) dopo la sospensione della Russia nel 2014. In relazione al tema specifico di approfondimento (G7 e Africa), è utile ricordare che la Russia è stata sempre il Paese più restio ad assumere impegni verso quel continente nell'ambito del G8.

<sup>3</sup> <https://www.mofa.go.jp/policy/economy/summit/hiroshima23/en/>

<sup>4</sup> <https://www.g20.in/en/g20-india-2023/new-delhi-summit/new-delhi-summit.html>

<sup>5</sup> <https://www.g20.in/en/media-resources/press-releases/november-2023/virtual-summit.html>

In questo contesto, la presidenza italiana di turno intende caratterizzarsi per affrontare una serie di crisi interconnesse, a partire da due tragedie che, da oltre due anni in un caso e da oltre sei mesi nell'altro, lambiscono i confini dell'Unione europea (UE):

- la guerra tra Russia e Ucraina in Europa e le sue implicazioni in termini di difesa del sistema internazionale basato sulle regole,
- la guerra tra Israele e Hamas sui territori occupati della Palestina e le sue implicazioni in Medio Oriente e a livello globale.

C'è, poi, un terzo impegno prioritario che è rivolto ai Paesi in via di sviluppo (PVS) e alle economie emergenti, con particolare attenzione all'Africa, in relazione in generale a nessi che legano i cambiamenti climatici e le crisi energetiche, economiche, finanziarie, alimentari e sanitarie, i nodi dello sviluppo, la diminuzione della sostenibilità del debito pubblico estero accumulato. Nello specifico, la presidenza di turno dell'Italia intende invitare i Paesi africani al vertice del G7, sottolineando l'importanza del rapporto con l'Africa, in nome della costruzione di un modello di cooperazione basato su partenariati reciprocamente vantaggiosi che, come recita il manifesto programmatico, sia "lontano da logiche paternalistiche o predatorie"<sup>6</sup>.

Al fine di offrire indicazioni utili sulla specificità del G7 2024 in relazione all'Africa, questo approfondimento si articola in tre sezioni.

La prima sezione mira a illustrare cosa ci si può attendere dagli impegni del G7 in relazione all'Africa, alla luce della specificità e della storia dello stesso G7.

La seconda sezione passa in rassegna i punti significativi della presidenza italiana del G7 2024 sull'Africa.

La terza, infine, approfondisce il tema riportando la traduzione in italiano dell'intervista sull'argomento a uno dei maggiori esperti internazionali di G7 e G20, il canadese John Kirton, professore emerito di scienze politiche e direttore e fondatore sia del G7 Research Group e del G20 Research Group presso il Trinity College dell'Università di Toronto.

---

<sup>6</sup> <https://www.g7italy.it/it/>

## 2. La storia degli impegni del G7 per l’Africa

Storicamente, per quanto riguarda l’Africa, il G7 ha assunto numerosi impegni, in ordine sparso, sul fronte della riduzione del debito estero, la risoluzione di specifiche questioni politiche, la pace, la salute e la cooperazione allo sviluppo, appoggiandosi operativamente ad organizzazioni internazionali strutturate, come il Gruppo Banca Mondiale e altre istituzioni finanziarie internazionali, che adottano strategie e programmi di lungo periodo e operano sul terreno, per dare concreta attuazione ai propri orientamenti strategici. A tali impegni hanno poi fatto seguito livelli variabili di attuazione degli stessi.

Un recente studio preparato a inizio maggio dal Gruppo di Ricerca G7 utilizza la banca dati regolarmente aggiornata sugli impegni adottati in seno al G7 per presentare il numero di impegni adottati per l’Africa e valutarne il grado di attuazione<sup>7</sup>.

Per quanto riguarda il grado di attuazione degli impegni dei Vertici del G7, le analisi del Gruppo di Ricerca G7 indica una percentuale di attuazione di circa il 77% (o +0,51 sulla scala standardizzata tra 0 e 1 adottata), valore che si ritrova anche nel sottogruppo di impegni sull’Africa, con una maggiore attuazione in particolare per quanto riguarda gli impegni sui diritti umani (85%).

Ovviamente, il numero di impegni che contengono la parola Africa o termini derivati (come, per esempio, ‘africano’) è una prima approssimazione certamente preziosa per cogliere l’attenzione dedicata al continente, peraltro arricchita del dato relativo all’effettiva attuazione degli impegni. Allo stesso tempo, però, questo tipo di informazione non ci dice se, per esempio, un numero più elevato di impegni collegati all’Africa riflette una proliferazione di impegni in generale assunti dalla stessa presidenza, il che si tradurrebbe in un impegno relativo relativamente minore, se per esempio gli impegni sono numericamente aumentati ma, in proporzione al totale degli impegni adottati, la percentuale di impegni collegati all’Africa è diminuita. Tuttavia, è possibile costruire una colonna con il dato percentuale degli impegni, avendo a disposizione anche il numero degli impegni totali assunti da ciascuna presidenza.

---

<sup>7</sup> J. Kirton (2024), “G7 Africa Governance at and after Apulia”, G7 Research Group, University of Toronto, Maggio.

Tab. 1 – Evoluzione storica degli impegni del G7 per l’Africa, anni 1975-2023

Anno	Località del Vertice dei Leader	Presidenza di turno	Presidente	Impegni per l’Africa	Attuazione* degli impegni per l’Africa	Impegni totali	% di impegni per l’Africa
1975	Rambouillet	Francia	Valéry Giscard d’Estaing	0			
1976	San Juan	Stati Uniti	Gerald Ford	0			
1977	Londra	Regno Unito	James Callaghan	0			
1978	Bonn	Germania Ovest	Helmut Schmidt	0			
1979	Tokyo	Giappone	Masayoshi Ōhira	0			
1980	Venezia	Italia	Francesco Cossiga	0			
1981	Ottawa	Canada	Pierre Trudeau	0			
1982	Versailles	Francia	François Mitterrand	0			
1983	Williamsburg	Stati Uniti	Ronald Reagan	0			
1984	Londra	Regno Unito	Margaret Thatcher	0			
1985	Bonn	Germania Ovest	Helmut Kohl	3		25	12,0%
1986	Tokyo	Giappone	Yasuhiro Nakasone	2		38	5,3%
1987	Venezia	Italia	Amintore Fanfani	0		52	0,0%
1988	Toronto	Canada	Brian Mulroney	0		27	0,0%
1989	Parigi	Francia	François Mitterrand	0		61	0,0%
1990	Houston	Stati Uniti	George H. W. Bush	0		78	0,0%
1991	Londra	Regno Unito	John Major	1		53	1,9%
1992	Monaco di Baviera	Germania	Helmut Kohl	0		41	0,0%
1993	Tokyo	Giappone	Kiichi Miyazawa	2		29	6,9%
1994	Napoli	Italia	Silvio Berlusconi	0		53	0,0%
1995	Halifax	Canada	Jean Chrétien	2		77	2,6%
1996	Lione	Francia	Jacques Chirac	2		128	1,6%
1997	Denver	Stati Uniti	Bill Clinton	9	0,00 (1)	145	6,2%
1998	Birmingham	Regno Unito	Tony Blair	2		73	2,7%

1999	Colonia	Germania	Gerhard Schröder	0		47	0,0%
2000	Okinawa	Giappone	Yoshirō Mori	0		105	0,0%
2001	Genova	Italia	Silvio Berlusconi	2	+1,00 (1)	58	3,4%
<b>2002</b>	<b>Kananaskis</b>	<b>Canada</b>	<b>Jean Chrétien</b>	<b>87</b>	<b>+0,39 (15)</b>	<b>187</b>	<b>46,5%</b>
2003	Evian-les-Bains	Francia	Jacques Chirac	3		205	1,5%
<b>2004</b>	<b>Sea Island</b>	<b>Stati Uniti</b>	<b>George W. Bush</b>	<b>19</b>		<b>252</b>	<b>7,5%</b>
<b>2005</b>	<b>Gleneagles</b>	<b>Regno Unito</b>	<b>Tony Blair</b>	<b>46</b>	<b>+0,53 (9)</b>	<b>212</b>	<b>21,7%</b>
<b>2006</b>	<b>San Pietroburgo</b>	<b>Russia</b>	<b>Vladimir Putin</b>	<b>19</b>	<b>+0,63 (3)</b>	<b>320</b>	<b>5,9%</b>
<b>2007</b>	<b>Heiligendamm</b>	<b>Germania</b>	<b>Angela Merkel</b>	<b>48</b>	<b>+0,63 (4)</b>	<b>330</b>	<b>14,5%</b>
<b>2008</b>	<b>Hokkaido-Toyako</b>	<b>Giappone</b>	<b>Yasuo Fukuda</b>	<b>27</b>	<b>+0,34 (6)</b>	<b>295</b>	<b>9,2%</b>
<b>2009</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>Italia</b>	<b>Silvio Berlusconi</b>	<b>20</b>	<b>+0,30 (3)</b>	<b>254</b>	<b>7,9%</b>
2010	Muskoka	Canada	Stephen Harper	3		73	4,1%
2011	Deauville	Francia	Nicolas Sarkozy	5	+0,44 (1)	193	2,6%
2012	Camp David	Stati Uniti	Barack Obama	2	+0,44 (1)	141	1,4%
2013	Lough Erne	Regno Unito	David Cameron	16	+0,67 (1)	221	7,2%
2014	Bruxelles	Unione europea	Herman Van Rompuy	11	+0,75 (1)	140	7,9%
2015	Elmau	Germania	Angela Merkel	9		376	2,4%
2016	Ise-Shima	Giappone	Shinzō Abe	6		342	1,8%
2017	Taormina	Italia	Paolo Gentiloni	5	+0,75 (1)	180	2,8%
2018	Charlevoix	Canada	Justin Trudeau	4	+1,00 (1)	315	1,3%
<b>2019</b>	<b>Biarritz</b>	<b>Francia</b>	<b>Emmanuel Macron</b>	<b>27</b>	<b>+0,65 (6)</b>	<b>71</b>	<b>38,0%</b>
2020	Camp David (virtuale)	Stati Uniti	Donald Trump	0		25	0,0%
2021	Cornwall	Regno Unito	Boris Johnson	12	+1,00 (1)	429	2,8%
2022	Elmau	Germania	Olaf Scholz	13		545	2,4%
2023	Hiroshima	Giappone	Fumio Kishida	16		653	2,5%
<b>Totale/Media</b>				<b>423</b>	<b>+0,51 (55)</b>	<b>6.849</b>	<b>6,2%</b>

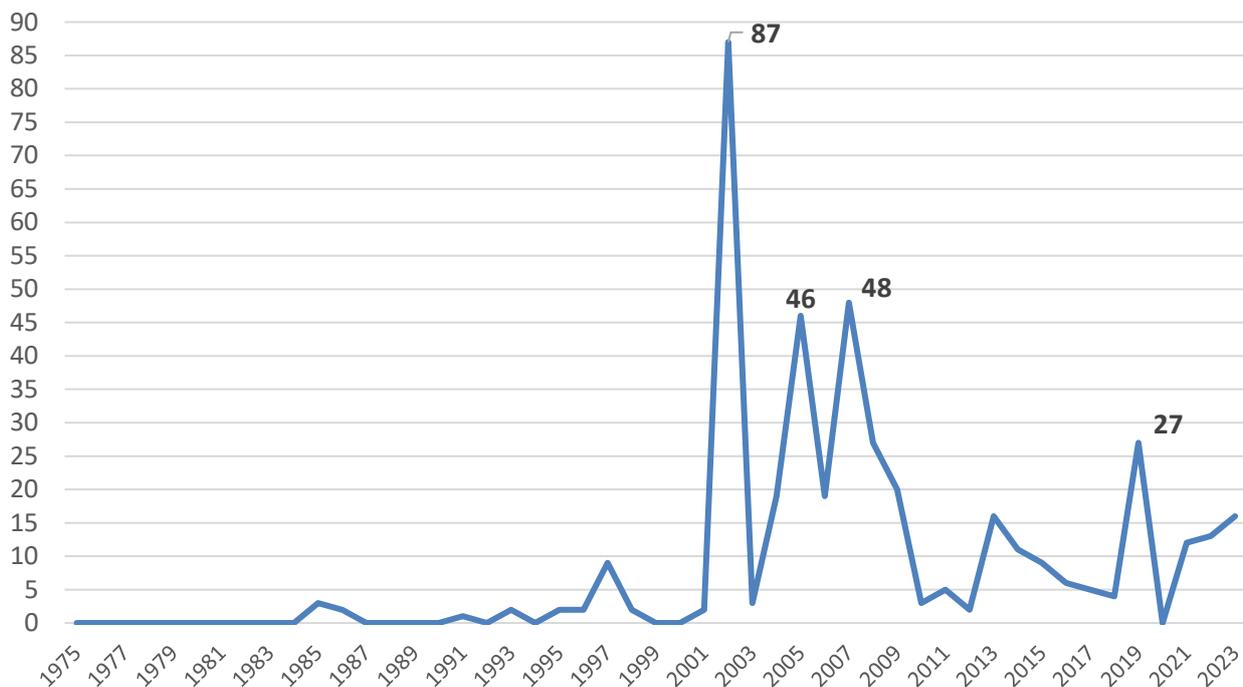
\* Attuazione degli impegni: il dato riporta un valore standardizzato tra 0 (pari al 50%) e +1 (pari a 100%), con +0,33 pari a 67% e +0,60 pari a 80%. Il valore tra parentesi indica il numero di impegni analizzati.

Fonte: Elaborazione dati [www.g7.utoronto.ca](http://www.g7.utoronto.ca)

La tabella permette di cogliere alcuni elementi di interesse.

Anzitutto, se tra il 1975 e il 2023 il valore medio annuo di impegni collegati all’Africa è stato di 8,6 (essendo stati in totale ben 423 tali impegni nei 49 anni considerati), pari al 6,2% del totale, c’è una grande variabilità di anno in anno.

Fig. 1 – Evoluzione storica del numero assoluto di impegni del G7 per l’Africa, anni 1975-2023



Fonte: Elaborazione dati [www.g7.utoronto.ca](http://www.g7.utoronto.ca)

## ***2.1 Un’attenzione altalenante e il coinvolgimento della società civile***

Occorre considerare che l’informalità strutturale del G7 ha condotto a una progressiva dilatazione dei suoi contenuti e, nel primo decennio, si trattò essenzialmente di un forum di coordinamento di politiche economico-finanziarie, senza che prevedesse impegni particolari per l’Africa e fu solo con l’accelerazione del processo di globalizzazione economica e finanziaria e l’emergere di nuove sfide globali (povertà, cambiamenti climatici, gestione ordinata dei flussi migratori) che il G7/G8 ha dedicato sempre maggiore attenzione al dialogo con i PVS e l’Africa in particolare.

In particolare, dopo un primo decennio di assenza di impegni verso l’Africa, i successivi quindici anni registrarono un numero limitato di impegni, con un paio di eccezioni: nel 1985, con la presidenza tedesca del cancelliere Helmut Kohl, si registrarono 3 impegni che contenevano un riferimento esplicito all’Africa, un numero peraltro che va considerato ancor più significativo considerando che rappresentava il 12% del numero totale di impegni di quella presidenza, che furono complessivamente solo 25. Nel 1997, con la presidenza statunitense di Bill Clinton, si presero 9 impegni che facevano esplicito riferimento all’Africa, anche se il numero totale di impegni era parallelamente molto aumentato, raggiungendo il numero di 125.

Nel nuovo millennio le cose sono cambiate con un numero maggiore di impegni correlati all’Africa, sulla spinta anche – è utile ricordarlo – della mobilitazione delle organizzazioni della società civile che, in occasione del Vertice di Genova del 2001, trovarono, oltre al Forum Sociale Mondiale (il *Genoa Social Forum*, GSF), una forma di dialogo istituzionalizzato attraverso la *Genoa Non Governmental (GNG) Initiative*, coordinata dal CeSPI e svolta in collaborazione IAI, ICEPS e IPALMO e realizzata con il sostegno della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli esteri italiani. LA *GNG Initiative* fu un forum di discussione e consultazione sulle questioni relative alla globalizzazione discusse al Summit e incentrato sulle responsabilità economiche e ambientali dal Nord nei confronti del Sud globale, in particolare focalizzandosi su povertà globale e Obiettivi di sviluppo del millennio, commercio internazionale, finanza internazionale e sostenibilità ambientale, ponendo così al centro dell’agenda il continente africano<sup>8</sup>. In relazione al coinvolgimento delle Organizzazioni della società civile (OSC), nel 2024 si è svolto a Roma il Summit del *Civil 7 (C7)* dal 14 al 15 maggio, incentrato sul tema riassunto nello slogan ‘Just Justice’ con riferimento all’interdipendenza tra giustizia, giustizia economica, ambientale e sociale<sup>9</sup>. Sono state coinvolte OSC di tutto il mondo e sono stati organizzati sette gruppi tematici (Finanza, Salute, Clima ed energia, Cibo, Mobilità umana, Assistenza umanitaria, Pace) e un’attenzione alla dimensione trasversale di genere, come indica il comunicato finale<sup>10</sup>.

## **2.2 Le presidenze di turno del G7 che hanno assunto più impegni verso l’Africa**

Il nuovo corso degli anni Duemila inaugurato a Genova nel 2001 ha, però, registrato un andamento fortemente altalenante, senza riuscire a garantire continuità dell’attenzione prioritaria verso l’Africa e, in pratica, si sono distinti finora quattro picchi che hanno superato la soglia dei 25 impegni collegati all’Africa, con una più evidente attenzione nel primo decennio del millennio:

- Nel 2002, il summit di Kananaskis, in Canada, con la presidenza del premier Jean Chrétien, adottò un Piano d’Azione per l’Africa (*Africa Action Plan*, AAP)<sup>11</sup>, un’iniziativa globale concordata per promuovere lo sviluppo economico e umano del continente. Quell’anno, il G8 prese ben 87 impegni relativi esplicitamente all’Africa, pari a quasi la metà del numero totale di impegni assunti quell’anno. Per molti aspetti, l’AAP fu il precursore del successivo piano dal G8 al Vertice di Gleneagles del 2005 e rappresenta il punto di riferimento per valutare la capacità e la coerenza del G7/G8 con il portafoglio di sviluppo africano in una prospettiva di lungo periodo. In particolare, l’obiettivo dell’AAP fu quello di stabilire «*un nuovo partenariato ..., basato sulla responsabilità e sul rispetto reciproci*», parole che riecheggiano oltre venti anni dopo nelle intenzioni del manifesto programmatico della presidenza italiana nel 2024. L’ambizioso piano di allora si concentrava su come gli Stati membri del G8 potessero aiutare collettivamente e individualmente l’Africa nelle aree strategiche del commercio, dello sviluppo, della governance, della salute e della gestione dei conflitti. Il G8

<sup>8</sup>

<https://view.officeapps.live.com/op/view.aspx?src=https%3A%2F%2Fwww.vita.it%2Fstatic%2Fupload%2Fattach%2Fnews%2F6750.doc&wdOrigin=BROWSELINK>.

<sup>9</sup> <https://civil7.org/>

<sup>10</sup> [https://civil7.org/wp-content/uploads/2024/05/C7-Communique\\_2024.pdf](https://civil7.org/wp-content/uploads/2024/05/C7-Communique_2024.pdf)

<sup>11</sup> <https://www.g8.utoronto.ca/summit/2002kananaskis/africaplan.html>

si impegnò anche a creare il Fondo Globale per la lotta all'HIV/AIDS, alla tubercolosi e alla malaria, in collaborazione con il Segretario Generale delle Nazioni Unite, e si impegnò a destinare 1,3 miliardi di dollari per quella causa. Al Vertice di Kananaskis i Paesi del G8 concordarono anche che la metà o più dei nuovi impegni di Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) annunciati alla Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo, tenutasi a Monterrey, in Messico, nel marzo 2002, sarebbe stata divisa tra gli Stati africani.

- Nel 2005, lo sviluppo dell'Africa fu, nuovamente, al centro dell'agenda politica internazionale. Oltre al vertice delle Nazioni Unite per la revisione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG), il Regno Unito pose l'Africa (insieme ai cambiamenti climatici) al centro della sua agenda, assumendo la presidenza del G8 nel gennaio 2005 e la presidenza semestrale del Consiglio europeo nel luglio 2005. Nel marzo 2005, la Commissione per l'Africa, incaricata dal Primo Ministro britannico Tony Blair di elaborare raccomandazioni coraggiose su come il G8, l'Unione Europea e gli Stati africani potessero far uscire il continente dal sottosviluppo, pubblicò il suo rapporto finale, intitolato "Il nostro interesse comune" (*Our common interest*)<sup>12</sup>, che raccomandava al G8 cambiamenti politici radicali, tra cui un aumento dell'APS di 25 miliardi di dollari all'anno entro il 2010 e di altri 25 miliardi di dollari all'anno entro il 2015, nonché la cancellazione di tutto il debito multilaterale per i Paesi più poveri del mondo. Va sottolineato che l'accordo G8 adottato per il piano di riduzione del debito estero di 40 miliardi di dollari per i Paesi beneficiari dell'Iniziativa per la riduzione del debito estero dei Paesi poveri altamente indebitati (*Heavily Indebted Poor Countries*, HIPC), pur essendo molto utile per alleviare la pressione economica sull'Africa, non rappresentava un investimento nel continente sufficiente per cambiare radicalmente le condizioni economico-finanziarie e le possibilità di sviluppo, dal momento che si cancellava solo un sesto dei 300 miliardi di dollari di debito estero dell'Africa. Per quanto riguarda l'APS, il G8 si impegnò ad aumentare lo stanziamento di fondi in direzione dell'obiettivo dello 0,7% del Reddito nazionale lordo (RNL), anche attraverso l'istituzione di una facility (*International Finance Facility*, IFF) e la possibilità di sviluppare prelievi internazionali il cui gettito sarebbe stato destinato allo sviluppo.
- Nel 2007, nella Dichiarazione finale sull'Africa, il G8 di Heiligendamm, con la presidenza tedesca di Angela Merkel, si chiude il ciclo, riaffermando in sostanza punti dell'agenda dei due vertici con focus specifico sull'Africa ricordati sopra. La dichiarazione, infatti, sottolineò nuovamente il forte interesse per un'Africa stabile, democratica e prospera, sostanzialmente rinnovando gli impegni presi al Vertice G8 del 2005 e, in minor misura, 2002, innovando poco rispetto a quei precedenti. La Dichiarazione del Vertice "Crescita e responsabilità in Africa" (*Growth and Responsibility in Africa*)<sup>13</sup> elencava numerosi impegni che coprivano un'ampia gamma di temi, tra cui la promozione della crescita e degli investimenti, la lotta alla povertà e alla fame, la promozione della pace e della sicurezza, il buon governo, il rafforzamento dei sistemi sanitari e l'assistenza nella lotta contro le malattie infettive e la sostenibilità ambientale. Il G8 del 2007 riaffermò poi l'impegno ad aumentare l'APS

---

<sup>12</sup> Le sei aree tematiche chiave identificate furono cultura e partecipazione, economia, governance, sviluppo umano, risorse naturali, pace e sicurezza. Inoltre, furono identificati altri tre temi trasversali: HIV/AIDS, Migrazione, Genere e Gioventù. Si veda: <https://reliefweb.int/report/world/our-common-interest-report-commission-africa>

<sup>13</sup> <https://g7g20-documents.org/database/document/2007-g7-germany-leaders-leaders-language-summit-declaration-growth-and-responsibility-in-africa>

all’Africa di 25 miliardi di dollari all’anno entro il 2010, come parte di un impegno più ampio ad aumentare l’APS di 50 miliardi di dollari all’anno. Allo stesso modo, si rinnovava l’attenzione a sostenere le iniziative multilaterali e bilaterali sulla storica riduzione del debito estero, definita nel documento una politica “ben avviata”. Il G8 si impegnò anche a mettere a disposizione, negli anni successivi, un totale di 60 miliardi di dollari (circa 44 miliardi di euro) per combattere l’HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi, garantendo l’accesso universale a programmi completi di prevenzione, trattamento e cura dell’HIV/AIDS e per sviluppare sistemi sanitari a livello locale. In particolare, la Germania si impegnò a mettere a disposizione 4 miliardi di euro per sostenere gli sforzi di lotta contro queste malattie.

- Nel 2019, Il vertice del G7 a Biarritz sotto la presidenza francese di Emmanuel Macron è stato anch’esso caratterizzato da un focus sull’Africa, soprattutto attraverso la *Biarritz Declaration for a G7 & Africa Partnership*<sup>14</sup>, includendo tuttavia una serie di impegni in diversi settori che complessivamente evidenziano il venir meno dell’eccezionalità che – anzitutto nel 2002 e 2005 – aveva orientato gli impegni verso sfide macro e di lungo periodo come debito, commercio, ambiente, sviluppo. I temi principali degli impegni del summit del 2019, infatti, includevano il sostegno a iniziative come il Piano d’Azione del Sahel per il rafforzamento della pace e della sicurezza in Africa (focalizzandosi sulle situazioni in Libia, nella regione del Sahel, nel bacino del Lago Ciad, nei Grandi Laghi e nel Corno d’Africa). Sul piano economico, invece, il G7 ha dichiarato di sostenere la fase operativa dell’Accordo di libero scambio continentale Africano, lanciato al Summit Straordinario dell’Unione Africana (UA) a Niamey nel luglio 2019. C’è stato un focus particolare su iniziative più micro come lo sviluppo dell’imprenditorialità e sull’occupazione giovanile nel settore privato in Africa, sfruttando iniziative multilaterali come il Compact con l’Africa del G20 (*G20 Compact with Africa, CwA*)<sup>15</sup> e altre iniziative bilaterali sostenute dai singoli Stati membri del G7. I leader del G7 hanno supportato iniziative come l’Azione Affermativa per il Finanziamento delle Donne in Africa (*Affirmative Finance Action for Women in Africa, AFAWA*)<sup>16</sup>, che ha ricevuto un incremento di fondi. In particolare, è stato approvato un pacchetto di 251 milioni di dollari per supportare questa iniziativa volta a potenziare l’imprenditorialità femminile in Africa. Il vertice si è impegnato anche a supportare gli sforzi per colmare il divario digitale e promuovere la trasformazione digitale in Africa, dando il proprio sostegno alle raccomandazioni del Task Force sull’economia digitale UE-UA<sup>17</sup> e a iniziative come il *Digital Economy Moonshot for Africa*<sup>18</sup> promosso dall’UA con la Banca Mondiale.

Si tratta delle presidenze annuali che, nella loro diversità, hanno evidenziato un impegno significativo per l’Africa, come dimostra anche la presenza, quali inviati al Summit dei leader, di alcuni capi di Stato e governo africani che, limitandoci al caso della presidenza G7 del 2019 – furono Egitto (allora presidente dell’UA), Ruanda (ex presidente dell’UA), Sudafrica (successivo presidente dell’UA),

---

<sup>14</sup> <https://g7g20-documents.org/database/document/2019-g7-france-leaders-leaders-language-biarritz-declaration-for-a-g7-africa-partnership>

<sup>15</sup> <https://www.compactwithafrica.org/content/compactwithafrica/home.html>. Si veda anche: <https://www.afdb.org/en/news-and-events/press-releases/g7-summit-president-macron-and-g7-leaders-provide-banks-afawa-initiative-251-million-29374>

<sup>16</sup> <https://www.afdb.org/en/topics-and-sectors/initiatives-partnerships/afawa-affirmative-finance-action-women-africa>

<sup>17</sup> <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/news/european-union-and-african-union-launch-digital-economy-task-force>

<sup>18</sup> <https://www.worldbank.org/en/news/video/2021/05/04/all-africa-digital-economy-moonshot>

Senegal (presidente del NEPAD), Burkina Faso (presidente del G5 Sahel) e la Commissione dell'UA<sup>19</sup>.

Delle quattro presidenze di turno del G7 prese in considerazione è stata sottolineata la specifica rilevanza delle prime due, ovvero le presidenze canadesi e inglesi (rispettivamente, nel 2002 e nel 2005). Ciò è dovuto alla specifica rilevanza dell'Africa per quelle presidenze di turno, ma anche alla storia complessiva delle presidenze di turno dei diversi Stati membri del G7: non è, cioè, un caso che, prendendo in considerazione tutte le presidenze succedutesi dal 1975 al 2023, il maggior numero di impegni per l'Africa provenga dai vertici del G7/8 ospitati dal Canada (che, per altro, ospiterà il G7 nel 2025): il Canada, infatti, ha prodotto 123 impegni sull'Africa in quattro dei suoi vertici (87 nel solo vertice del 2002). Il Regno Unito è il Paese che segue il Canada in questa classifica, avendo assunto 77 impegni in cinque vertici (46 nel solo vertice del 2005).

### **2.3 *Quantità e qualità degli impegni verso l'Africa***

C'è un altro aspetto che è importante ma non appare nel riquadro sintetico e che, se trascurato, rischia di rendere non solo parziale ma anche fuorviante l'approssimazione disponibile: è importante, infatti, considerare oltre al numero assoluto di impegni per l'Africa anche il correlato impegno finanziario (potrebbe trattarsi, cioè, di numerosi impegni di valore finanziario limitato, a fronte di casi di presidenze che hanno adottato un numero molto limitato di impegni per l'Africa ma ciascuno dei quali in grado di mobilitare grandi risorse finanziarie).

Come indicato, la peculiarità delle presidenze di turno soprattutto canadese nel 2002 e inglese nel 2005 è stata quella di prendere non solo un numero molto elevato di impegni relativi all'Africa, ma anche di impegnarsi a mobilitare un ammontare molto elevato di risorse finanziarie correlate a quegli impegni politici e, infine, di misurarsi con sfide strategiche e di lungo periodo anziché su temi politici specifici e con risultati immediati e misurabili.

Al riguardo, trattandosi di due eccezioni, occorre piuttosto chiedersi se gli Stati membri del G7 abbiano la volontà politica e la capacità finanziaria di tradurre gli impegni in azioni coraggiose e, poi, se si tratti di ambiti di intervento più o meno strategici e di lungo periodo. L'impegno finanziario è essenziale, soprattutto considerando che le crisi globali hanno ampliato il divario di finanziamento sostenibile del continente africano: si stima che l'Africa abbia bisogno di altri 1.600 miliardi di dollari entro il 2030 – 194 miliardi di dollari all'anno – per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals*, SDG).

In generale, infatti, la storia degli ultimi decenni insegna che le aree tematiche che raccolgono il maggior grado di attenzione da parte del G7 sono quelle che richiedono poco coordinamento tra gli Stati membri, che comportano pochi obblighi al di là dell'impegno di fondi e che producono risultati facilmente quantificabili e mediatici. Per questo motivo, il G7 ha ottenuto probabilmente il suo migliore risultato per quanto riguarda la riduzione del debito (con la sua Iniziativa HIPC)<sup>20</sup>, il finanziamento bilaterale della Campagna globale per l'eradicazione della polio (*Global Polio*

<sup>19</sup> <https://www.elysee.fr/admin/upload/default/0001/05/2b23c8767bc581f1a204029870f8f400cd2546ae.pdf>

<sup>20</sup> <https://www.worldbank.org/en/topic/debt/brief/hipc>

*Eradication Initiative*, GPEI)<sup>21</sup> e dei centri di formazione per la pace in Africa<sup>22</sup>, e la fornitura di fondi e rifornimenti (ma non di truppe) per le missioni dell'UA, come nel caso di quella per il Sudan (*African Union Mission in Sudan*, AMIS), in particolare nella regione del Darfour, nel 2005<sup>23</sup>. A questi si aggiunge, per la sua particolarità, il finanziamento del Fondo Globale del 2001 per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (*Global Fund*) che ha richiesto livelli di finanziamento molto elevati agli Stati membri del G8, al punto da determinare il mancato rispetto degli impegni presi da parte di diversi Stati membri<sup>24</sup>.

Quello che, sempre in termini generali, sembra essere la caratteristica del G7, in particolare considerando l'impegno verso l'Africa, è l'efficacia molto minore nel caso aree di interventi che richiedono un coordinamento politico ampio e prolungato e un'azione concertata tra i Paesi del G7. Ciò dipende dal fatto che il G7 è un'entità priva di un segretariato dedicato, uno staff o una sede permanenti e che si basa sulla cooperazione e il coordinamento dei funzionari ministeriali nazionali, principalmente nei ministeri degli Affari esteri e delle Finanze degli Stati membri, per cui non risulta molto adatta per impegnarsi su strategie globali, come quelle che per esempio affrontano la scarsità d'acqua, la sicurezza alimentare, cioè temi chiave dello sviluppo di lungo periodo. In breve, c'è una predisposizione di molte presidenze di turno a concentrarsi su sfide circoscritte, con risultati politici facilmente misurabili e 'tangibili' nel breve-medio termine<sup>25</sup>.

Non è possibile, per ragioni di spazio, analizzare nel dettaglio i contenuti delle diverse misure con i correlati importi finanziari che gli impegni adottati nei diversi anni hanno comportato. Con riferimento alle quattro presidenze illustrate è, però, possibile indicare qui i temi oggetto degli impegni assunti, specificando il numero di impegni per ogni tema. Il prezioso lavoro svolto dal G7 Research Group dell'Università di Toronto offre, infatti, questo dettaglio, frutto del monitoraggio continuo e della base dati predisposta e sviluppata negli anni.

---

<sup>21</sup> <https://polioeradication.org/>

<sup>22</sup> Il Piano d'azione per l'Africa del G8, adottato a Kananaskis nel 2002, sosteneva il Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (*New Partnership for Africa's Development*, NEPAD) e comprendeva l'impegno a formare forze africane di sostegno alla pace. Ciò includeva lo sviluppo di centri regionali di eccellenza per gli aspetti militari e civili della prevenzione dei conflitti e del sostegno alla pace, come il Centro internazionale di formazione alla pace Kofi Annan. L'obiettivo a lungo termine per la formazione di 75 mila peacekeepers africani entro il 2010 fu poi ribadito durante il vertice di Gleneagles del 2005. Si veda:

[https://g7g20-documents.org/fileadmin/G7G20\\_documents/2002/G7/Canada/Leaders/1%20Leaders%27%20Language/G8%20Africa%20Action%20Plan\\_27062002.pdf](https://g7g20-documents.org/fileadmin/G7G20_documents/2002/G7/Canada/Leaders/1%20Leaders%27%20Language/G8%20Africa%20Action%20Plan_27062002.pdf)

<sup>23</sup> <https://reliefweb.int/report/sudan/statement-g8-and-au-sudan>

<sup>24</sup> V. Corlazzoli, J. Smith (a cura di) (2005), *The G8 and Africa: Final Report. An Overview of the G8's Ongoing Relationship with African Development from the 2001 Genoa Summit to the 2005 Gleneagles Summit*, G8 Research Group, University of Toronto.

<sup>25</sup> *Ibidem*.

Tab. 2 – Numero di impegni per l’Africa divisi per tema, Presidenze 2002, 2005, 2007 e 2019

	2002	2005	2007	2019
Sviluppo	<b>16</b>	<b>12</b>	<b>16</b>	3
Alimentazione/Agricoltura	<b>11</b>	3	1	
Ambiente	1			
Democrazia	3	3		
Sicurezza regionale	11	<b>10</b>	8	1
Salute	<b>16</b>	<b>4</b>	<b>12</b>	1
Responsabilità	1			
Diritti umani	3	1	1	
Genere	1			<b>4</b>
Criminalità/corruzione	1	3	2	1
Regolamentazione finanziaria	3			
Microeconomia	1			
Macroeconomia	1			
Commercio	8	2	1	
Istruzione	5	4	1	
ICT/Digitale	5			<b>16</b>
Lavoro				
Pace/sicurezza				
Terrorismo		1		
Non proliferazione		1		
Infrastrutture		1		
Cambiamenti climatici		1	1	
Good governance			2	
Trasparenza				
Energia			2	
Cooperazione internazionale			1	
Prevenzione dei conflitti				<b>26</b>
Migrazione/rifugiati				
Totale	87	46	48	52
<b>Concentrazione top 3 (%)</b>	<b>49,4</b>	<b>56,5</b>	<b>75,0</b>	<b>88,5</b>

Fonte: Elaborazione dati [www.g7.utoronto.ca](http://www.g7.utoronto.ca)

I dati contenuti nella tabella evidenziano almeno due elementi.

Anzitutto, c’è una gamma molto ampia di temi o ambiti di intervento in cui poter suddividere gli impegni assunti che riguardano l’Africa, sulla base di una classificazione che articola il totale degli impegni in ben 28 ambiti di intervento.

Inoltre, i dati evidenziano come ci sia al contempo un’elevata frammentazione (ben 28 ambiti di intervento) e un’elevata concentrazione. Infatti, il tema ‘sviluppo’ è, di gran lunga, quello più

ricorrente. Questo è vero nel caso delle prime tre delle quattro presidenze di turno prese in considerazione (rappresentando il 18,4% del totale degli impegni assunti dalla presidenza del 2002, il 26,1% di quelli della presidenza del 2005 e il 33,3% di quelli della presidenza del 2007) e non nel caso della presidenza del 2019 (tre soli impegni, pari al 5,8% del totale degli impegni assunti quell'anno). Ma è vero, più in generale, per l'intera storia del G7/G8: tra il 1975 e il 2023, ben 131 impegni su un totale di 423 impegni relativi all'Africa sono relativi al tema 'sviluppo', pari al 31% del totale. Una misura del livello di concentrazione è data dal dato relativo alla quota percentuale dei primi tre ambiti di intervento rispetto al numero totale di impegni: l'ultima riga della tabella evidenzia come tale quota percentuale – proxy del livello di concentrazione – sia andata via via aumentando, passando da un comunque elevato 49,4% nel 2002 fino all'88,5% nel 2019 (anno in cui il tema della prevenzione dei conflitti, da solo, ha rappresentato, con 26 impegni, ben il 50% del totale degli impegni, pari a 52).

## **2.4 L'effetto della competizione con la Cina**

In ogni caso, soprattutto in seguito alla sospensione della Russia, il G7 ha assunto un ruolo significativo come forum di coordinamento tra le principali democrazie industrializzate e la sua valenza politica si estende oltre la semplice discussione di questioni economiche e finanziarie, abbracciando anche temi di sicurezza e strategie geopolitiche. Nel contesto africano, così come in altre aree prioritarie, il G7 si propone come un meccanismo per allineare le politiche e le strategie dei Paesi occidentali, influenzando così la governance globale. Questo coordinamento può essere interpretato come una risposta alla crescente influenza della Cina, che è diventata un attore chiave in Africa attraverso investimenti significativi e partenariati strategici. Ciò è vero soprattutto con l'attuale amministrazione statunitense presieduta da Joe Biden, che ha tentato di riaffermare la leadership statunitense nei forum multilaterali e internazionali, diversamente da quanto avvenne con l'amministrazione di Donald Trump, che cercò di allontanare gli Stati Uniti dalla leadership multilateralista.

Al riguardo, non sono mancate le occasioni in cui i Paesi del G7 hanno espresso messaggi uniti contro le pratiche percepite come coercitive da parte della Cina, come il “bullismo commerciale” e l'uso della leva economica per influenzare le politiche estere<sup>26</sup>. Recentemente, per esempio, è stata lanciata una nuova piattaforma di coordinamento sulle “coercizioni economiche” per aumentare la preparazione, la deterrenza e la risposta a tali coercizioni<sup>27</sup>. Lo stesso avviene nel caso di aree come gli standard tecnologici e le politiche di sicurezza, oltre alle pratiche commerciali. Le iniziative del G7, che si tratti di sviluppo di infrastrutture in Africa o di cooperazione digitale, sono spesso concepite per fornire alternative alle iniziative guidate dalla Cina, come la *Belt and Road Initiative* (BRI). Ciò è evidente in programmi come l'iniziativa *Build Back Better World* (B3W)<sup>28</sup>, lanciata nel 2021, su impulso statunitense, come alternativa attraente, fondata sui valori democratici e competitiva agli investimenti infrastrutturali della Cina. Tuttavia, la strategia B3W si è basata su impegni frammentari,

<sup>26</sup> <https://www.politico.eu/article/g7-vs-china-us-europe-unite-tough-message-summit-statement/>

<sup>27</sup> <https://www.bbc.com/news/world-asia-65662720>

<sup>28</sup> <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2021/06/12/fact-sheet-president-biden-and-g7-leaders-launch-build-back-better-world-b3w-partnership/>

senza alcun valore monetario complessivo finora stabilito adeguato ai proclami iniziali. La strategia di base degli Stati Uniti, del resto, presupponeva che i fondi del bilancio statunitense agissero come leva per mobilitare molti finanziamenti del settore privato, secondo un meccanismo di partenariato pubblico-privato, né era previsto che il finanziamento diretto dal bilancio si avvicinasse a quello della BRI cinese. Dalla sua prima proposta della strategia B3W, gli Stati Uniti hanno fatto progressi limitati nel suo sviluppo e attuazione e molti Paesi beneficiari, le cui priorità di investimento spesso si concentrano sull'infrastruttura 'fisica', avevano percepito l'offerta degli Stati Uniti come inadeguata, vaga e incerta. Per questa ragione, mentre l'agenda di rilancio interno del B3W si arenava a causa dell'opposizione politica al Congresso, l'amministrazione Biden ha rilanciato l'iniziativa come una partnership per l'infrastruttura globale, ponendo un'enfasi maggiore sulla collaborazione e il partenariato con gli altri Paesi del G7 e quelli beneficiari<sup>29</sup>, concretizzatasi con il Partenariato per l'infrastruttura e gli investimenti globali (*Partnership on Global Infrastructure and Investment*, PGII).

Un'importante decisione per l'Italia in materia di sicurezza economica è stata quella di ritirarsi dalla BRI cinese a dicembre del 2023; unico Stato membro del G7 ad aver aderito all'iniziativa nel 2019, la decisione dell'Italia di uscirne costituisce una svolta verso il cosiddetto *de-risking* dalla Cina<sup>30</sup>.

Al contempo, il G7 ha espresso la volontà di costruire relazioni costruttive e stabili con la Cina, cercando la cooperazione in aree come i cambiamenti climatici, in un continuo bilanciamento tra cooperazione e competizione strategica.

Il contesto della rivalità tra l'Occidente, in particolare gli Stati Uniti, e la Cina si inserisce, pertanto, nel quadro di una complessa tessitura di interessi economici, politici e strategici che hanno profonde implicazioni anche per l'Africa. Questa dinamica influisce notevolmente sulle strategie adottate nel G7 e su altri forum multilaterali, come testimoniato da numerosi sviluppi recenti.

Gli Stati Uniti stanno cercando di intensificare i legami commerciali con l'Africa, in parte come strategia per contrastare l'influenza cinese sul continente, ma anche come un modo per affrontare problemi globali come il cambiamento climatico. Un esempio significativo di questo sforzo è il progetto annunciato dalla Vicepresidente Kamala Harris durante la sua visita in Tanzania, incentrato sull'istituzione di un impianto di lavorazione per i minerali utilizzati nelle batterie dei veicoli elettrici. Questo progetto non solo mira a ridurre la dipendenza dalle importazioni di materiali grezzi ma anche a stimolare lo sviluppo economico locale e a creare posti di lavoro, contribuendo così alla lotta contro il cambiamento climatico.

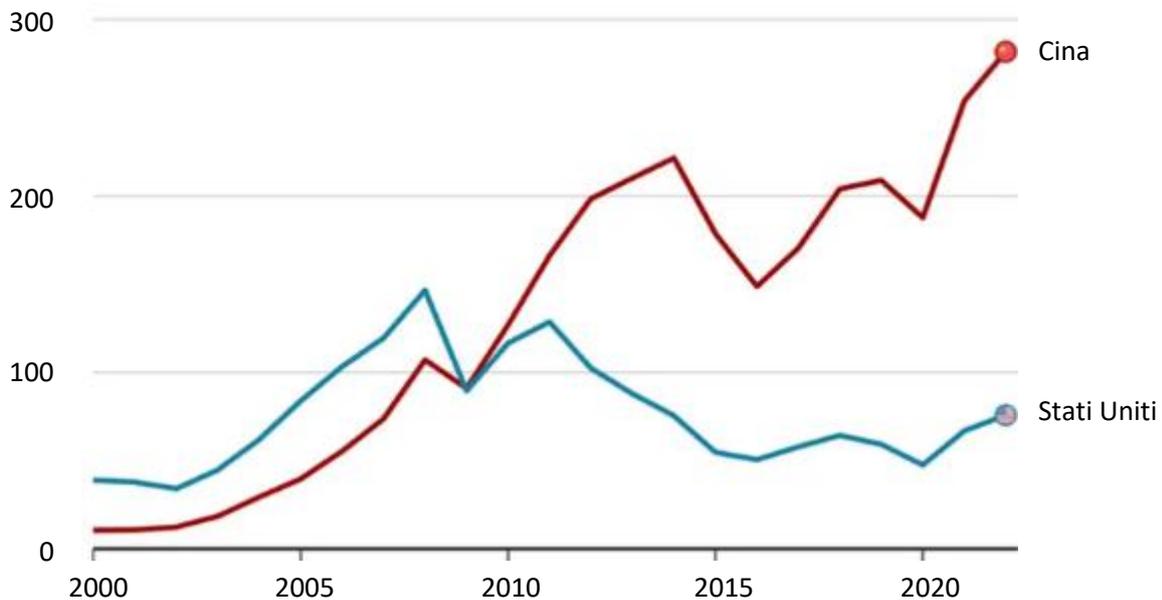
Nonostante gli sforzi degli Stati Uniti, le relazioni commerciali tra la Cina e l'Africa hanno raggiunto livelli record, con scambi che superano quelli tra Stati Uniti e Africa di quasi quattro volte. La Cina ha consolidato la sua presenza in Africa attraverso investimenti massicci in infrastrutture come porti, ferrovie e reti elettriche, anche se questi hanno talvolta portato preoccupazioni riguardo alla sostenibilità del debito e alla trasparenza degli accordi.

---

<sup>29</sup> <https://www.chathamhouse.org/2022/06/role-g7-mobilizing-global-recovery/ongoing-challenges-g7-development-initiatives>

<sup>30</sup> <https://www.csis.org/analysis/previewing-italian-g7-presidency>

Fig. 2 – Il commercio totale dei Paesi africani con Cina e Stati Uniti (miliardi di dollari)



Fonte: UN Comtrade

Il G7, e in particolare sempre gli Stati Uniti, hanno espresso preoccupazioni riguardo alla “trappola del debito” associata agli investimenti cinesi in Africa. Queste preoccupazioni riguardano la mancanza di trasparenza e le possibili implicazioni politiche dei crediti cinesi<sup>31</sup>. Anche se la Cina ha negato queste accuse, sostenendo di promuovere lo sviluppo senza condizioni politiche, la questione rimane un punto di tensione significativo e non è un caso che il G7 si sia impegnato molto proprio sul versante della riduzione del debito estero dei Paesi poveri.

In questo contesto, gli inviti rivolti ai leader dell’UA, oltre che ad alcuni governi africani, ai vertici del G7 possono essere interpretati come un riconoscimento dell’importanza strategica dell’Africa nell’economia globale. La capacità dell’Africa di parlare con una sola voce su questioni economiche globali è essenziale per il suo ruolo futuro nei forum globali come il G7<sup>32</sup>, dove le dinamiche di potere tra Occidente e Cina continuano a influenzare profondamente le politiche e gli indirizzi strategici.

<sup>31</sup> <https://www.bbc.co.uk/news/business-65140363>

<sup>32</sup> <https://www.bbc.com/news/business-65649834>

### **3. Il focus sull’Africa della presidenza italiana del G7 2024**

Da molti anni, le presidenze del G7 organizzano numerose riunioni ministeriali che precedono e seguono il vertice dei leader per affrontare un’ampia gamma di questioni globali. Gli impegni assunti in occasione di questi eventi interagiscono in diversi modi.

Le riunioni ministeriali si tengono per discutere di argomenti specifici; i risultati di queste discussioni spesso definiscono l’agenda e costituiscono la base per le decisioni e gli impegni presi al vertice dei leader di più alto profilo, che è l’evento culminante in cui i capi di Stato e di governo si riuniscono per approvare i risultati delle riunioni ministeriali e assumere impegni più ampi; il vertice spesso sfocia in un comunicato che delinea gli obiettivi e gli impegni collettivi dei Paesi membri. Il vertice dei leader riflette tipicamente sui progressi compiuti rispetto agli impegni precedenti e stabilisce la direzione per le azioni future al fine di garantire la continuità e la progressione delle politiche e delle iniziative del G7, ma soprattutto funge da evento centrale dell’anno che consolida il lavoro svolto in impegni di alto livello e direzioni strategiche.

Dopo il vertice, i Paesi del G7 lavorano all’attuazione degli impegni presi, che vengono riportati ai vari gruppi ministeriali per l’attuazione attraverso piani dettagliati e attuabili in termini di politiche nazionali e cooperazione internazionale. I progressi vengono monitorati e riportati solitamente nelle riunioni ministeriali successive, creando un ciclo di responsabilità e di azione.

Gli impegni nei confronti dell’Africa nel contesto delle riunioni ministeriali e dei vertici del G7 riguardano spesso una serie di argomenti, ma sono le riunioni dei ministri dello Sviluppo che rappresentano un forum significativo per affrontare gli impegni specifici per l’Africa. Questi incontri si concentrano solitamente sullo sviluppo sostenibile, sugli aiuti economici e sulle strategie settoriali specifiche, la promozione di pratiche agricole sostenibili, la salute e l’istruzione. . Idealmente, questi argomenti sono cruciali per lo sviluppo a lungo termine dell’Africa e si allineano strettamente con i programmi più ampi del G7, volti a promuovere la stabilità globale e la crescita economica sostenibile, che restano i temi chiave alla base dell’istituzione del G7 nel 1975.

L’Italia, il Paese del G7 geograficamente più vicino all’Africa, è lo Stato membro che, durante le presidenze di turno, ha finora prodotto il numero più basso di impegni che menzionano l’Africa: 27, nel corso degli ultimi tre vertici passati (2 a Genova nel 2001, 20 all’Aquila nel 2009 e 5 a Taormina nel 2017).

Il focus prioritario che la presidenza italiana di turno del G7 di quest’anno intende assegnare all’Africa trova un suo baricentro, come consuetudine, nel lavoro svolto dai gruppi di lavoro ministeriali e tecnici sullo ‘sviluppo’.

### 3.1 Le priorità in materia di sviluppo e cooperazione internazionale<sup>33</sup>

La presidenza italiana del G7 intende conferire un particolare rilievo al tema dello sviluppo all'interno dell'agenda complessiva del G7, se si considera che nei 15 anni precedenti, cioè dal 2009 al 2023, si sono registrati complessivamente 42 impegni sul tema dello sviluppo, mentre nelle sole tre presidenze del 2002, 2005 e 2007 erano state 44. Nelle intenzioni della presidenza di turno italiana, la promozione dello sviluppo del continente africano dovrà realizzarsi attraverso partenariati equi, in linea con il principio del «nulla sull'Africa, senza l'Africa» e con l'approccio strategico del Piano Mattei per l'Africa.

A tal fine, i Gruppi di lavoro impegnati sul tema 'Sviluppo' stanno lavorando, in dialogo coi partner africani (tra cui l'UA, la NEPAD e la Banca Africana di Sviluppo), per affrontare le priorità di sviluppo più urgenti in Africa.

Dopo il Vertice dei Leader a giugno, l'incontro dei Ministri dello Sviluppo del G7 è in programma a Pescara il 24-25 ottobre e, in quell'occasione, sarà presentato un Comunicato finale per presentare l'approccio del G7 allo sviluppo sostenibile.

Al momento, l'impegno dei Gruppi di lavoro impegnati sul tema 'sviluppo' si focalizza su sei ambiti prioritari:

1. Sicurezza alimentare e sistemi alimentari sostenibili
2. Investimenti in infrastrutture sostenibili e di qualità (PGII)
3. Migrazioni e sviluppo
4. Educazione e sviluppo
5. Parità di genere ed *empowerment* femminile
6. Accountability

I temi della sicurezza alimentare e dell'*empowerment* femminile sono due priorità tradizionali della politica italiana di cooperazione allo sviluppo; il tema delle migrazioni è diventata una priorità strategica della politica estera nel nuovo millennio; il tema dell'educazione è un altro ambito tradizionale di intervento della politica italiana di cooperazione allo sviluppo, con un rinnovato impegno a seguito della pandemia da Covid-19 e che, nella specifica componente della formazione professionale, si lega a strategie collegabili alla gestione delle migrazioni; il tema degli investimenti infrastrutturali si lega esplicitamente all'iniziativa PGII avviata dagli Stati Uniti e condivisa nel G7 del 2022 e che ha promesso di mobilitare – senza, però, esplicitare come – fino a 600 miliardi di dollari entro il 2027, cui si aggancia anche la strategia *Global Gateway* dell'UE.

È utile analizzare schematicamente più nel dettaglio i sei ambiti prioritari.

---

<sup>33</sup> L'autore ringrazia, in modo particolare, il Min. Marco Ricci, *Chair* del Gruppo di lavoro PGII del G7 e *Deputy* dei Senior Development Officers (SDO) del G7, per le informazioni fornite.

## ***i. Sicurezza alimentare e sistemi alimentari sostenibili***

Il tema della sicurezza alimentare, oltre che riflettere le priorità operative delineate nel Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari 2021 (*UN Food Systems Summit*, UNFSS), rinnovate con il Vertice UNFSS+2 tenuto a Roma dal 24 al 26 luglio 2023<sup>34</sup>, quelle dell'Alleanza globale per la sicurezza alimentare promossa dal G7 nel 2022 con il sostegno della Banca Mondiale per affrontare le conseguenze della crisi scatenata dalla guerra russa in Ucraina sull'approvvigionamento di grano e sui prezzi dei beni di prima necessità<sup>35</sup> e la Dichiarazione d'azione del G7 2023 di Hiroshima per una sicurezza alimentare globale resiliente<sup>36</sup>, è un ambito tradizionalmente prioritario della politica italiana di cooperazione allo sviluppo, sia sul piano bilaterale che su quello multilaterale, come dimostra storicamente l'esistenza del cosiddetto Polo romano delle Nazioni Unite dedicate al tema (FAO, IFAD, WFP e *Bioversity International*).

Del resto, questa attenzione si ritrova anche nel passato del G7, pensando per esempio all'iniziativa per la Sicurezza Alimentare dell'Aquila (*L'Aquila Food Security Initiative*, AFSI)<sup>37</sup> nel 2009, la Dichiarazione di Matera al vertice dei ministri degli Esteri e dello Sviluppo del G20<sup>38</sup> nel 2021.

Nel contesto della presidenza italiana del G7 2024 si è deciso di lanciare l'Iniziativa Alimentare del G7 in Puglia (*Apulia Food Systems Initiative*, AFSI), focalizzata sull'Africa, sulla promozione di partenariati multi-stakeholder e sul cofinanziamento coordinato per realizzare programmi relativi a Clima e Finanza.

Per quanto riguarda il clima, sono stati identificati tre programmi, sviluppati tra gli altri con Banca Mondiale, FAO e UA:

- (i) *The Technical Cooperation Collaborative* con l'obiettivo di favorire l'integrazione dei sistemi alimentari e dei piani climatici,
- (ii) *The Vision for Adapted Crops and Soils* con l'obiettivo di promuovere colture nutrienti adatte al clima e terreni sani,
- (iii) *The Resilient and sustainable coffee value chain* con l'obiettivo di adattarsi ai cambiamenti climatici, affrontare la deforestazione e l'invecchiamento delle coltivazioni di caffè. Pur non essendo il caffè in sé associato al tema della sicurezza alimentare, l'idea è che dalla coltivazione di caffè dipendono milioni di famiglie, essendo per esempio il primo prodotto per proventi da esportazioni per l'Etiopia e il secondo per il Kenya. Si tratta di coltivazioni molto importanti perché, a causa dei cambiamenti climatici, rischiano di scomparire in Africa.

Per quanto riguarda la Finanza, sono stati identificati tre programmi per aumentare la quantità e la qualità dei finanziamenti pubblici e privati per la sicurezza alimentare e i sistemi alimentari:

- (i) *A Global Insurance Initiative* con l'obiettivo di rendere operativo uno strumento finanziario per abbassare i costi delle assicurazioni per agricoltori e altri operatori,

---

<sup>34</sup> <https://www.unfoodsystemshub.org/fs-stocktaking-moment/en>

<sup>35</sup> <https://it.wfp.org/comunicati-stampa/il-wfp-accoglie-con-favore-l'impegno-del-g7-la-sicurezza-alimentare-una-crisi>

<sup>36</sup> <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2023/05/20/hiroshima-action-statement-for-resilient-global-food-security/>

<sup>37</sup> <https://2009-2017.state.gov/s/globalfoodsecurity/rls/rpt/laquila/index.htm>

<sup>38</sup> [https://italyun.esteri.it/it/news/dalla\\_rappresentanza/2021/06/riunione-ministeriale-esteri-g20/](https://italyun.esteri.it/it/news/dalla_rappresentanza/2021/06/riunione-ministeriale-esteri-g20/)

- (ii) *G7 Coalition of Public Development Banks Banks*, sviluppata da Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e sue omologhe G7 con l'obiettivo di mobilitare investimenti pubblici e privati nei sistemi alimentari sostenibili, attraverso assistenza tecnica, finanziamenti misti e meccanismi di mitigazione del rischio,
- (iii) *Debt-for-food swaps*<sup>39</sup> con l'obiettivo di aumentare lo spazio fiscale nei Paesi a basso reddito attraverso scambi di debito per cibo, ovvero cancellando un debito sovrano esterno da parte di un creditore in cambio dell'impegno del governo del Paese debitore a incanalare le risorse interne verso un programma/progetto di sicurezza alimentare concordato tra i due.

Attraverso questo impegno, la Presidenza italiana intende contribuire direttamente al raggiungimento dell'SDG N. 2, che intende porre fine alla fame, garantire la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile. Ad oggi, una persona su nove è sotto-nutrita (ossia non ha cibo a sufficienza per condurre una vita attiva, sana e produttiva) e la malnutrizione è corresponsabile – al livello globale – del 45% di tutte le morti infantili sotto i 5 anni.

## **ii. Investimenti in infrastrutture sostenibili e di qualità (PGII)**

L'Italia intende collegarsi direttamente all'eredità delle Presidenze precedenti, portando avanti l'impegno assunto al Vertice di Elmau, in Germania, nel 2022 di mobilitare, attraverso il PGII, risorse per 600 miliardi di dollari di investimenti in infrastrutture di qualità nei Paesi partner.

Il PGII ha sinora realizzato investimenti su una serie di priorità, tra cui:

- cambiamenti climatici e crisi energetica
- resilienza della catena di approvvigionamento
- connettività attraverso infrastrutture digitali e reti di trasporto
- sistemi sanitari sostenibili
- uguaglianza ed equità di genere

Anche in questo caso, la Presidenza italiana intende promuovere l'agenda del PGII del G7 con un'attenzione speciale all'Africa e alle sue esigenze di investimenti sostenibili, costruendo forti sinergie con la strategia *Global Gateway* dell'UE e il Piano Mattei per l'Africa, ma anche con le principali iniziative continentali sviluppate dall'UA. In particolare:

- *Global Gateway*<sup>40</sup>: è un'iniziativa globale dell'UE volta a creare connessioni sostenibili e affidabili in vari settori a livello mondiale. Le sue caratteristiche principali sono:
  - o Investimenti nella connettività: Si concentra su investimenti intelligenti, puliti e sicuri in infrastrutture di qualità nei settori digitale, energetico e dei trasporti.

---

<sup>39</sup> Di meccanismi di scambio tra debito estero e programmi di sviluppo si cominciò a parlare già nei primissimi anni Ottanta del secolo scorso, in concomitanza con la crisi debitoria. I primi *Debt-for-Nature* swaps si sperimentarono a cavallo tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, con il coinvolgimento attivo del WWF come dimostra un documento del 1990 della Banca Mondiale:

<https://documents1.worldbank.org/curated/en/300181468739253960/pdf/multi0page.pdf>

<sup>40</sup> [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/stronger-europe-world/global-gateway\\_en](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/stronger-europe-world/global-gateway_en)

- Sviluppo sostenibile: La strategia si allinea all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e ai suoi Obiettivi di sviluppo sostenibile, nonché all'Accordo di Parigi.
- Partenariati globali: Sottolinea i valori democratici, gli standard elevati, il buon governo, la trasparenza e i partenariati paritari. L'UE intende abbandonare le tradizionali relazioni donatore-beneficiario per costruire partenariati che promuovano il vantaggio reciproco e la sostenibilità. La strategia enfatizza la collaborazione con i Paesi partner piuttosto che favorire la dipendenza.
- Mobilitazione finanziaria: *Team Europe* (che implica la collaborazione tra le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e altri partner per l'attuazione di progetti e iniziative) prevede di mobilitare fino a 300 miliardi di euro di investimenti entro il 2027 per progetti sostenibili e di alta qualità. La strategia utilizza strumenti finanziari come lo Strumento di sviluppo e cooperazione internazionale di vicinato (*Neighbourhood, Development and International Cooperation instrument – Global Europe, NDICI*)<sup>41</sup> per razionalizzare le iniziative di finanziamento e mobilitare gli investimenti del settore pubblico e privato.
- Focus regionale: La prima pietra miliare è stata il pacchetto di investimenti Africa-Europa, e sono previsti progetti di attuazione in Asia e Pacifico, America Latina e Caraibi.
- Approccio basato sui valori: La strategia si basa su valori democratici, standard elevati, governance forte e trasparenza. La promozione di questi valori è prioritaria in tutti gli aspetti delle sue iniziative.
- Piano Mattei: si tratta di un'iniziativa che intende essere un punto focale del Vertice G7, presentando diverse caratteristiche chiave:
  - Finanziamento iniziale: Il piano ha un finanziamento iniziale di 5,5 miliardi di euro in sovvenzioni, crediti o garanzie, a valere su fondi della cooperazione allo sviluppo (2,5 miliardi) e Fondo per il clima (3 miliardi).
  - Progetti pilota: Inizialmente si attua in nove progetti pilota in Algeria, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Kenya, Marocco, Mozambico, Repubblica Democratica del Congo e Tunisia.
  - Pilastri fondamentali: I progetti si concentreranno su istruzione e formazione, agricoltura, salute, energia e acqua, cioè cinque pilastri cui si è aggiunto il tema delle infrastrutture per meglio integrarlo a PGII.
  - Approccio integrato: Il piano mira a costruire una nuova forma di partenariato con i Paesi africani, co-progettando obiettivi e traguardi chiave con i partner.
  - Sinergia con le iniziative europee: Il piano mira ad essere attuato in sinergia con le iniziative europee in corso, come "Team Europe Initiatives" e la strategia *Global Gateway*, oltre che il PGII.
  - Progetti di importo elevato rispetto al progetto tipo della cooperazione allo sviluppo: il piano intende realizzare iniziative che aggregino più attori e che mobilitino 100-200 milioni, grandi progetti organici che comportano un ammontare finanziario molto maggiore rispetto alla media dei micro-progetti tradizionali della cooperazione allo

---

<sup>41</sup> [https://www.eeas.europa.eu/eeas/new-%E2%80%98ndici-global-europe%E2%80%99-2021-2027\\_en](https://www.eeas.europa.eu/eeas/new-%E2%80%98ndici-global-europe%E2%80%99-2021-2027_en)

sviluppo, che permettono solitamente alle ambasciate nei paesi partner di tessere relazioni strategiche con molti attori locali.

La strategia italiana intende collegare l'iniziativa PGII al *Global Gateway* dell'UE e al Piano Mattei sotto diversi aspetti. Come *Global Gateway* e il Piano Mattei, il PGII mira a promuovere lo sviluppo sostenibile, a migliorare la connettività e a rafforzare i partenariati con le regioni esterne all'UE. Tutte e tre le iniziative fanno leva sugli strumenti finanziari per mobilitare gli investimenti e sostenere i progetti infrastrutturali. Il PGII si concentra sul sostegno agli investimenti infrastrutturali sostenibili nei Paesi partner. Inoltre, tutte e tre le iniziative si rivolgono principalmente agli investimenti infrastrutturali nei Paesi partner del Sud globale, con particolare attenzione all'Africa. Tutte e tre le iniziative prevedono la collaborazione tra vari soggetti interessati, tra cui governi, organizzazioni internazionali, istituzioni finanziarie e settore privato.

In ottemperanza alla richiesta dei partner africani e dei membri del G7, la Presidenza italiana ha individuato alcune aree prioritarie sul PGII:

- *Governance*: si intende istituire fino al 2027 un Comitato Direttivo (*Steering Committee, SC*) del PGII per sostenere la visione strategica e promuovere un migliore coordinamento tra le Presidenze del G7 e i Paesi partner, facilitando anche l'istituzione di un Segretariato con un ruolo tecnico nell'assistere nell'attuazione delle decisioni prese dal Comitato Direttivo.
- Mitigazione del rischio: si sostiene la Piattaforma virtuale per gli investimenti africani (*African Virtual Investment Platform, AVIP*)<sup>42</sup>, gestita congiuntamente dall'OCSE e dalla Commissione dell'UA e che mira a migliorare la conoscenza globale delle priorità e delle esigenze di investimento dell'Africa, condividere le informazioni, la trasparenza e stimolare la mobilitazione delle risorse e degli investimenti in Africa.
- Sport per lo Sviluppo: riconoscendo l'importanza dello Sport come motore dello sviluppo sostenibile – in particolare nei Paesi africani dove il settore sportivo ha un vasto potenziale inesplorato – si intende creare un Gruppo di Esperti G7 dedicato allo Sport e allo Sviluppo per promuovere investimenti nello sport per lo sviluppo sostenibile. Un ruolo particolare giocherà al riguardo la CDP, peraltro azionista di maggioranza in Italia dell'Istituto per il credito sportivo (ICS), e le omologhe banche di sviluppo degli altri Paesi partner.
- Finanza per lo Sviluppo per infrastrutture e investimenti sostenibili: è stato lanciato un Gruppo di Esperti sulla Finanza per lo Sviluppo composto dai referenti di Banche pubbliche e Istituzioni finanziarie di sviluppo (*Public Development Banks/Development Finance institutions, PPB/DFI*) degli Stati membri e coordinato da CDP per sostenere il lavoro del PGII tramite la stesura di un rapporto contenente proposte di azioni da realizzare per la mobilitazione di risorse pubbliche e private per infrastrutture di qualità<sup>43</sup>.

Attraverso queste iniziative, si intende rispondere al bisogno dei Paesi africani di attrarre investimenti infrastrutturali più numerosi e di migliore qualità e impatto economico, sociale e ambientale sul continente, come la preparazione dei progetti, la mitigazione del rischio, la mobilitazione delle risorse

---

<sup>42</sup> [https://one.oecd.org/document/C\(2023\)71/REV3/en/pdf](https://one.oecd.org/document/C(2023)71/REV3/en/pdf)

<sup>43</sup> Per un quadro complessivo della Dichiarazione d'intenti delle banche pubbliche di sviluppo e delle istituzioni finanziarie di sviluppo del G7, che mira a valorizzare il ruolo della finanza di sviluppo del G7 nell'affrontare le sfide globali durante la Presidenza italiana del G7 nel 2024, focalizzandosi su (i) clima ed energia, (ii) infrastrutture, (iii) sistemi alimentari sostenibili, (iv) Ucraina, (v) salute, (vi) parità di genere, (vii) intelligenza artificiale, si veda: [https://www.cdp.it/resources/cms/documents/2024\\_G7\\_Development\\_Finance\\_Statement\\_of\\_Intent.pdf](https://www.cdp.it/resources/cms/documents/2024_G7_Development_Finance_Statement_of_Intent.pdf)

interne e il *capacity building*. Non va dimenticato che l'80% dei progetti infrastrutturali in Africa non supera la fase di pianificazione, con problemi di attuazione durante l'intero ciclo di sviluppo del progetto<sup>44</sup>.

### **iii. Migrazioni e sviluppo**

Il focus riflette l'interconnessione tra le questioni legate alla gestione 'ordinata' delle migrazioni internazionali, soprattutto a carattere intercontinentale come quelle che attraversano il Mediterraneo, e le politiche di cooperazione allo sviluppo. Il tema è molto delicato politicamente, perché la relazione tra migrazioni e sviluppo è innegabile, ma si presta a diverse interpretazioni, a seconda che il presupposto sia la consapevolezza che affrontare le sfide della migrazione richiede strategie che diano priorità allo sviluppo oppure, all'opposto, che l'urgenza di affrontare la sfida migratoria imponga alle politiche di sviluppo un orientamento per scoraggiare le migrazioni stesse. In ogni caso, nei documenti ufficiali delle Nazioni Unite, come anche dell'UE e dell'Italia si riconosce che le migrazioni sono spesso determinate da fattori di fondo come la povertà, la mancanza di opportunità economiche, i conflitti e i cambiamenti climatici. Dando priorità al nesso tra migrazioni e sviluppo si dovrebbe cercare di affrontare le cosiddette cause profonde (o *root causes*) attraverso interventi di sviluppo mirati.

Al contempo, le migrazioni pongono sfide umanitarie, in particolare per le popolazioni vulnerabili come i rifugiati e i richiedenti asilo. A livello di governance globale, come è il caso degli sforzi del G7, sarà importante dare priorità alla protezione dei diritti dei migranti e alla fornitura di assistenza umanitaria a chi ne ha bisogno; nuovamente, diversi orientamenti politici portano a tradurre questa indicazione in termini di finanziamento a Paesi di transito, solitamente PVS della stessa Africa, perché si facciano carico di queste responsabilità come Stati cuscinetto cui esternalizzare la gestione del fenomeno, oppure a sollecitare un maggiore impegno dei Paesi di destinazione finale, solitamente Paesi con economie ad alto reddito come è il caso dell'UE, in termini di politiche di accoglienza e integrazione.

Il nesso tra migrazioni e sviluppo è strettamente legato al raggiungimento degli SDG, in particolare trovando esplicite interconnessioni in diversi ambiti: il target 4B, relativo all'SDG 4 sulla promozione dell'educazione, si focalizza sulla necessità di aumentare la mobilità internazionale degli studenti e di promuovere l'istruzione superiore per mezzo di borse di studio da emettere in favore dei PVS. Il target 7 dell'obiettivo SDG 10 (ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i Paesi) esplicita la necessità di facilitare le migrazioni ordinate, sicure, regolari e responsabili e la mobilità delle persone, anche

---

<sup>44</sup> OECD/ACET (2020), *Quality Infrastructure in 21st Century Africa: Prioritising, Accelerating and Scaling Up in the Context of PIDA (2021-30)*, OECD, Parigi.

attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite, elementi centrali degli accordi più recenti come il *Global Compact* sulle Migrazioni.

Se, in generale, investire in progetti di sviluppo che creano posti di lavoro, migliorano l'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria e promuovono la crescita economica nelle regioni di provenienza dei migranti, dovrebbe contribuire a promuovere lo sviluppo sostenibile e a ridurre le cause della migrazione, il carattere specifico del G7 porta a dare particolare rilievo alla sfida di come affrontare la governance delle migrazioni: occorre, cioè, un'efficace governance delle migrazioni che protegga i diritti dei migranti, garantisca migrazioni sicure e ordinate e combatta le migrazioni irregolari, la tratta e il traffico di esseri umani. Il coordinamento tra la governance a livello nazionale, regionale e internazionale diventa un prerequisito essenziale per conseguire risultati significativi e il dialogo e la cooperazione tra i membri del G7 e le altre parti interessate per sviluppare risposte coordinate alle sfide delle migrazioni, guidati dagli obiettivi dell'Agenda 2063 dell'UA, dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dell'Accordo di Parigi.

In quanto Paese situato al crocevia delle rotte migratorie nella regione del Mediterraneo, l'Italia ha un'esperienza diretta delle complessità e delle sfide delle migrazioni. L'attenzione della Presidenza italiana su migrazione e sviluppo riflette, perciò, l'interesse strategico dell'Italia ad affrontare le questioni legate alle migrazioni. L'Italia è il secondo contributore del fondo fiduciario che finanzia progetti per il controllo dei flussi migratori, il *Trust Fund* per l'Africa, istituito nel 2015 al vertice euro-africano de La Valletta, e che finanzia, tra l'altro, la formazione professionale per i più giovani e la creazione di micro-impresе, attività imprenditoriali che collegano elementi della diaspora con le comunità d'origine. Anche a livello bilaterale, l'Italia ha negli ultimi anni aumentato significativamente l'impegno finanziario, anzitutto per l'accoglienza dei primi 12 mesi di rifugiati e richiedenti asilo, ma anche con aree d'intervento come la tutela dei minori nei processi migratori, sia nei Paesi d'origine dei flussi migratori, sia in Italia<sup>45</sup>.

#### **iv. Educazione e sviluppo**

L'attenzione rivolta al tema è in linea con la più ampia agenda di sviluppo globale, che è stata sottoposta a notevoli tensioni a causa degli effetti combinati di molteplici crisi, tra cui la pandemia COVID-19, l'emergenza climatica e le tensioni geopolitiche.

Diversi fattori concorrono a spiegarne l'importanza.

L'istruzione è fondamentale per raggiungere lo sviluppo sostenibile ed è cruciale per costruire la resilienza contro le crisi future. L'istruzione, infatti, è ampiamente riconosciuta come un diritto umano fondamentale e un motore chiave dello sviluppo sostenibile. L'accesso a un'istruzione di qualità conferisce potere agli individui, riduce la povertà, promuove l'uguaglianza di genere, migliora i risultati in termini di salute e favorisce la crescita economica e l'innovazione.

---

<sup>45</sup> <https://www.aics.gov.it/settori-di-intervento/sviluppo-economico/migrazioni-e-sviluppo/>

La pandemia da Covid-19 ha evidenziato le vulnerabilità dei sistemi educativi globali, sottolineando la necessità di un'istruzione solida e accessibile come pietra miliare dello sviluppo. La pandemia ha aggravato le disparità educative esistenti e ha interrotto l'apprendimento per milioni di studenti in tutto il mondo. La Presidenza italiana probabilmente riconosce l'urgente necessità di dare priorità all'istruzione come parte degli sforzi di ripresa globale, assicurando che nessuno venga lasciato indietro, per riprendere lo slogan dell'Agenda 2030 (*Leave No One Behind*), agenda che mira, in particolare con l'Obiettivo 4, a garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e a promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.

Investire nell'istruzione è considerata una mossa strategica per affrontare le sfide socio-economiche a lungo termine e promuovere una crescita inclusiva, in un contesto di cosiddette policrisi.

Nello specifico, i membri del G7 sono impegnati con i partner africani ad accelerare gli sforzi comuni per raggiungere gli obiettivi educativi dell'Agenda 2030, sostenendo investimenti di qualità nel capitale umano del continente. Questo approccio è in linea con la dichiarazione dell'Unione africana dell'"Anno dell'istruzione" nel 2024 sul tema "Educare un'Africa in forma per il XXI secolo: Costruire sistemi educativi resilienti per un maggiore accesso a un apprendimento inclusivo, permanente, di qualità e pertinente in Africa".

Nel contesto dell'educazione, la presidenza italiana intende anche organizzare un evento di alto livello del G7 a Caserta nell'ottobre 2024 sul tema "Investire nell'apprendimento durante tutto l'arco della vita per la creazione di posti di lavoro e la resilienza: un dialogo con l'Africa".

L'Italia ha, del resto, una forte tradizione di promozione dell'istruzione e dello scambio culturale a livello globale. In qualità di presidente del G7, l'Italia ha, quindi, l'opportunità di sfruttare la sua esperienza e la sua leadership nel campo dell'istruzione per promuovere azioni e collaborazione tra i Paesi membri.

In particolare, come si legge nel sito dell'Agenzia italiana di cooperazione allo sviluppo (AICS)<sup>46</sup>, le iniziative che qualificano l'Italia nel settore sono volte a:

- garantire l'offerta di servizi educativi inclusivi e di qualità, che riguardino tutti i livelli dell'istruzione, dalla fase prescolare all'istruzione primaria e secondaria, fino a quella universitaria e post-universitaria, per i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze;
- sviluppare e testare azioni innovative rafforzando, attraverso la formazione, le competenze professionali degli insegnanti, del personale scolastico e degli operatori impegnati sul campo;
- consolidare il settore dell'alta formazione e della cooperazione universitaria, favorendo il partenariato delle Università italiane con le analoghe istituzioni nei Paesi beneficiari.

Una particolare attenzione viene rivolta ora dall'AICS, recependo le priorità tematiche (in particolare la formazione professionale, oltre che l'energia) e il focus geografico sull'Africa (85% dei fondi) del Piano Mattei, all'avvio di nuovi corsi professionali nei Paesi prioritari dell'Africa, in linea coi fabbisogni del mercato del lavoro e la collaborazione con le imprese italiane.

---

<sup>46</sup> <https://www.aics.gov.it/settori-di-intervento/sviluppo-umano/diritto-allistruzione/>

## v. *Parità di genere ed empowerment femminile*

L'uguaglianza di genere è un diritto umano fondamentale sancito da diversi accordi e convenzioni internazionali ed è parte integrante del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in particolare dell'Obiettivo 5, che mira a raggiungere la parità di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze. Dando priorità a questo tema, la Presidenza italiana sottolinea il suo impegno a sostenere i diritti umani e le libertà fondamentali, oltre che a promuovere la giustizia sociale; la parità di genere è parte integrante di questi valori.

Nonostante i progressi compiuti negli ultimi decenni, le disuguaglianze di genere persistono in tutto il mondo, in modo particolare nel Sud globale, e riguardano vari aspetti della vita, tra cui l'istruzione, l'occupazione, l'assistenza sanitaria e la rappresentanza politica. L'empowerment delle donne, dunque, non è solo una questione di giustizia, ma anche un catalizzatore del progresso sociale ed economico. Dando potere a donne e ragazze, le società possono liberare tutto il loro potenziale, promuovere l'innovazione e costruire comunità più resilienti.

Un ambito su cui tradizionalmente la politica italiana di cooperazione allo sviluppo si è distinta ed è stata apprezzata a livello internazionale è la lotta alla violenza e discriminazione di genere. Si tratta di sfide pervasive a livello globale, su cui occorre intervenire operativamente attraverso riforme legislative e giuridiche, iniziative politiche e sostegno alle vittime. Allo stesso modo, l'Italia si è storicamente impegnata anche sul fronte della promozione della leadership e della partecipazione femminile ai processi decisionali in tutti i settori, tra cui la politica, l'economia, il mondo accademico e la società civile.

La presidenza italiana del G7 sta lavorando attivamente con i membri del G7 per rafforzare il sostegno ai partner soprattutto africani in materia di uguaglianza di genere e di emancipazione femminile e per migliorare l'impatto dell'APS in questi settori. In particolare, sono previste diverse azioni specifiche:

- Riunione ministeriale: una riunione ministeriale dedicata all'uguaglianza di genere e all'emancipazione femminile è prevista per il 4-6 ottobre a Matera. Questo evento sarà una piattaforma per discutere e far progredire le questioni di genere sulla scena globale.
- Sviluppo delle politiche: il G7 lavorerà allo sviluppo di politiche che sostengano l'emancipazione femminile e l'uguaglianza di genere in tutti i forum pertinenti. Ciò include l'affrontare le sfide e identificare le opportunità per le donne in vari settori.
- Impegno con l'Africa: la presidenza italiana intende impegnarsi con l'Africa come priorità chiave, puntando a costruire un modello di cooperazione che sostenga l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne attraverso partenariati reciprocamente vantaggiosi.
- *2X Challenge*: sulla base del successo della *2X Challenge* lanciata dalle istituzioni finanziarie di sviluppo del G7 al Vertice del 2018 e ulteriormente rinnovata al Vertice del 2021, la presidenza italiana annuncerà un nuovo ambizioso obiettivo fissato dalle istituzioni finanziarie di sviluppo per investire nell'empowerment economico e finanziario delle donne nei PVS. Nello specifico, in vista del Vertice G7 è previsto che le banche di sviluppo riaffermino il loro impegno a livello globale per gli investimenti con una prospettiva di genere, riunendo il settore pubblico e privato per un nuovo impegno di capitale nella *2X Challenge* 2024, puntando anche al nesso tra genere e finanza climatica.

- Attenzione alla Regione Indo-Pacifica: particolare attenzione sarà rivolta anche a questa regione, con l'intento di promuovere l'uguaglianza di genere nell'ambito delle più ampie iniziative di sviluppo e cooperazione.
- Affrontare le sfide globali: il G7 sotto la presidenza italiana cercherà soluzioni innovative per sostenere l'empowerment delle donne e affrontare la parità di genere come parte della risposta alle sfide globali.
- Localizzazione degli SDG: nella seconda metà del 2024 è previsto il lancio di iniziative per la localizzazione degli SDG, che includeranno un focus sull'uguaglianza di genere e sull'empowerment delle donne. Si tratta di un tema e approccio strategico per lo sviluppo, su cui l'Italia rivendica un profilo di alto livello che è riconosciuto a livello internazionale, come dimostra la presenza italiana in rappresentanza degli Stati membri delle Nazioni Unite, per il biennio 2022-2023, nello *Steering Committee* della *Local 2030 Coalition* promossa dal Segretariato generale delle Nazioni Unite.

## **vi. Accountability**

L'accountability è una priorità cruciale per lo sviluppo. Questa scelta riflette un'attenzione specifica al potenziamento delle strutture e dei meccanismi di governance per garantire la trasparenza, la responsabilità e l'efficacia degli sforzi di sviluppo, monitorandone l'attuazione nel tempo. Le ragioni della sua importanza sono molteplici e una breve rassegna offre spunti utili per indirizzare la traduzione operativa di questo principio generale:

- Rafforzamento della governance: la responsabilità nelle iniziative di sviluppo implica che tutti i soggetti interessati, compresi i governi, le organizzazioni internazionali e gli attori non governativi, siano responsabili delle loro azioni e decisioni. Il rafforzamento delle strutture di governance è, quindi, essenziale per promuovere lo sviluppo sostenibile e migliorare l'efficacia degli aiuti e degli investimenti.
- Trasparenza e supervisione: dare priorità alla responsabilità significa promuovere una maggiore trasparenza e supervisione nella gestione dei fondi e delle risorse per lo sviluppo. Ciò comporta meccanismi di tracciabilità delle spese, di monitoraggio dei risultati dei progetti e di garanzia che i fondi siano utilizzati in modo efficiente e per gli scopi previsti, in modo conforme all'indirizzo generale di partenariati lontani da "logiche paternalistiche o predatorie".
- Lotta alla corruzione: la corruzione rimane una sfida significativa e può minare gli sforzi di sviluppo, deviando le risorse dai beneficiari previsti. Occorre combattere la corruzione e promuovere l'integrità delle istituzioni pubbliche, creando così un ambiente più favorevole allo sviluppo sostenibile.
- Responsabilizzare la società civile: la responsabilità implica anche il rafforzamento delle organizzazioni della società civile, dei media e di altre parti interessate, affinché i governi e gli altri attori rispondano delle loro azioni. È importante promuovere un ambiente favorevole all'impegno civico e alla partecipazione pubblica ai processi decisionali, così come esplicitato

nell'ambito della cooperazione allo sviluppo dalla Raccomandazione OECD-DAC del luglio 2021<sup>47</sup>.

- Creare fiducia: il rafforzamento dei meccanismi di responsabilità può contribuire a creare fiducia tra governi, donatori e cittadini, favorendo una maggiore fiducia nelle iniziative di sviluppo. I meccanismi di responsabilizzazione creano fiducia tra governi, donatori e cittadini, uno dei principi caposaldo della democrazia.

In occasione della presidenza italiana del G7 nel 2009, l'Italia introdusse la prassi del *Progress report*, uno strumento che annualmente si prefiggeva di monitorare lo stato dell'arte dell'attuazione degli impegni ancora attivi e assunti dai leader del G7 in precedenza<sup>48</sup>. Da allora, ogni presidenza del G7 presenta un *Progress report* che, per prassi, ogni tre anni è globale sullo stato di attuazione di tutti gli impegni assunti ancora attivi, mentre negli anni che intercorrono tra i reporting globali le presidenze di turno decidono il tema su cui concentrarsi (in passato, per esempio, sono stati approfonditi temi come la sicurezza alimentare, le migrazioni, la salute, il clima e, nel caso della precedente presidenza italiana nel 2017, educazione).

La presidenza italiana del 2024 ha deciso di innovare e focalizzare il *Progress Report* sull'Africa, operando cioè una scelta a carattere geografico e non tematico. In pratica, il focus di quest'anno è il monitoraggio dello stato di attuazione degli impegni del passato declinati su nove temi (commercio e infrastrutture; digitale; empowerment economico delle donne; istruzione primaria nel Sahel; crisi e conflitti; migrazione e rifugiati; sicurezza marittima e sicurezza; sicurezza alimentare; clima e prevenzione dei disastri) e adottando trasversalmente l'approccio di genere in modo sistematico.

Questo *Report* dovrebbe essere nella dichiarazione finale dei leader a giugno, dopodiché sarà pubblicato e disponibile sul sito della presidenza del G7. Altra novità è che questo *Report* per l'*accountability*, al momento interno, sarà presto fatto circolare, condiviso e discusso con l'Unione Africana.

Ovviamente, un elemento fondamentale per il *Progress Report* è la metodologia adottata per analizzare e valutare lo stato di attuazione degli impegni assunti. In questo caso, l'esercizio mira a presentare il dato fattuale non solo finanziario del G7, ma anche la concretezza delle iniziative realizzate, combinando le informazioni disponibili nella banca-dati del *Creditor Reporting System* (CRS) dell'OCSE relativamente sia alla cooperazione bilaterale che a quella multilaterale (utilizzando le informazioni che permettono di risalire al contributo di ogni Paese donatore al bilancio delle organizzazioni multilaterali). L'inclusione dei dati relativi ai contributi alle organizzazioni multilaterali rappresenta un'altra novità di quest'anno, rispetto alle analisi precedenti che si focalizzavano solo sugli impegni collettivi del G7 tradotti in impegni finanziarie degli Stati membri.

Il monitoraggio del 2024 ha preso in considerazione i dati a partire dal 2015, adottato come anno di base in ragione anche dell'adozione dell'agenda 2030 per gli SDG. In questo modo si è cercato di monitorare, attraverso l'andamento delle diverse voci di spesa nel corso dell'ultimo decennio,

---

<sup>47</sup> OECD-DAC (2021), *DAC Recommendation on Enabling Civil Society in Development Co-operation and Humanitarian Assistance*, OECD/LEGAL/5021, Parigi, luglio. Si veda: <https://legalinstruments.oecd.org/api/print?ids=666&lang=en>

<sup>48</sup> L'autore ringrazia la dott.ssa Loredana Magni, *Chair* del Gruppo di accountability per le informazioni fornite sullo stato d'avanzamento sul tema.

l'effettiva capacità di destinare maggiori investimenti in conseguenza di precisi impegni assunti dai leader del G7 in occasione dei diversi vertici che si sono succeduti.

### ***3.2 La rilevanza dell'Africa nelle altre riunioni ministeriali***

Se le riunioni dei ministri dello Sviluppo sono fondamentali, anche altre riunioni ministeriali affrontano questioni rilevanti per l'Africa, anche se spesso in modo meno diretto. Ad esempio, le riunioni dei ministri degli Esteri discutono della stabilità geopolitica e dei problemi di sicurezza che riguardano i Paesi africani, le riunioni dei ministri del Commercio possono affrontare le politiche economiche che hanno un impatto sulle relazioni commerciali con i Paesi africani e le riunioni dei ministri dell'Ambiente o del Clima possono concentrarsi sulle sfide climatiche che il continente africano deve affrontare con maggiore vulnerabilità rispetto ad altri continenti.

La Presidenza italiana del G7 ha previsto l'organizzazione di ben 22 riunioni ministeriali (si veda l'Appendice), oltre alla Prima riunione dei Capi di Stato e di Governo G7 tenuta il 24 febbraio in video teleconferenza e al vertice dei leader in Puglia in programma a Borgo Egnazia dal 13 al 15 giugno.

Sono state già tenute 6 riunioni ministeriali:

1. Commercio (7 febbraio, in video teleconferenza)
2. Industria, Tecnologia e Digitale (13-14-15 marzo, a Verona e Trento)
3. Trasporti (11-12-13 aprile, a Milano)
4. Affari Esteri (17-18-19 aprile, a Capri)
5. Clima, Energia e Ambiente (28-29-30 aprile, a Torino)
6. Giustizia (9-10 maggio, a Venezia)

Le rimanenti in programma termineranno a novembre, con la ministeriale Sviluppo, la più importante tradizionalmente per l'Africa, prevista il 24-25 ottobre a Pescara e che dovrebbe portare a impegni circostanziati relativamente a quanto indicato nel paragrafo precedente e che dovrebbe trovare spazio significativo nel vertice dei leader a giugno, mentre la seconda ministeriale Esteri si svolgerà a Fiuggi, in data ancora da definire. Idealmente, si chiuderà così il cerchio con un'attenzione rivolta all'Africa, la stessa attenzione con cui l'Italia ha inaugurato il suo anno di presidenza del G7 con il vertice Italia-Africa del 28-29 gennaio a Roma<sup>49</sup>, un evento rappresentativo delle ambizioni dell'attuale governo.

---

<sup>49</sup> <https://www.governo.it/it/articolo/vertice-italia-africa-lintroduzione-del-presidente-meloni-nella-conferenza-stampa-finale>

## ***i. La prima riunione dei Ministri degli Esteri del G7***

La riunione dei Ministri degli Esteri del G7 è tradizionalmente quella che, oltre a quella sullo Sviluppo, identifica e adotta i più significativi e numerosi impegni relativi all’Africa.

L’incontro di quest’anno, che si è svolto a Capri il 19 aprile 2024, ha posto l’accento sulla promozione dei partenariati e sulla gestione delle sfide globali, con una forte attenzione al rafforzamento del partenariato con i Paesi africani e le organizzazioni regionali.

Il comunicato di questo incontro, infatti, ha evidenziato diverse aree chiave di impegno:

- **Rafforzamento dei legami**: il G7 ha promesso di approfondire il partenariato con le nazioni africane e l’UA, accogliendo con favore la partecipazione dell’UA al G20 come membro permanente e ribadendo il sostegno al G20 Compact with Africa.
- **Sviluppo sostenibile**: il partenariato G7-Africa è guidato dagli obiettivi dell’Agenda 2063 dell’UA, dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dell’Accordo di Parigi.
- **Affrontare le crisi**: i ministri hanno espresso preoccupazione per l’impatto dell’aggressione russa, in particolare per le sue conseguenze sulle forniture alimentari e sulle risorse energetiche, che colpiscono in particolare molti Paesi vulnerabili dell’Africa.

Inoltre, il G7 ha rafforzato i suoi impegni globali e mira a rafforzare i legami con l’Africa affrontando le vulnerabilità del debito e promuovendo lo sviluppo economico sostenibile in tutto il continente. Ciò include la garanzia di accesso a sistemi alimentari sostenibili e resilienti, all’assistenza sanitaria e all’energia moderna, collegandosi ai temi della ministeriale Sviluppo.

In particolare, il Comunicato della riunione dei Ministri degli Esteri del G7 (Capri, 19 aprile 2024), intitolato “Affrontare le sfide globali, promuovere i partenariati” (*Addressing Global Challenges, Fostering Partnerships*)<sup>50</sup> evidenzia chiaramente come gli impegni presi dai Ministri degli esteri siano strettamente connessi agli interessi dell’Africa e dei suoi Stati. I temi trattati nel comunicato sono essenziali per il continente africano, che affronta sfide significative in termini di sicurezza, sviluppo economico, resilienza climatica e stabilità politica. Nello specifico, si segnala:

- **Partenariato con l’Africa**: gli Stati del G7 si impegnano a rafforzare la collaborazione con i Paesi africani e le organizzazioni regionali, inclusa l’UA. Questo partenariato è guidato dagli obiettivi dell’Agenda 2063 dell’AU e dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. L’attenzione alla transizione verde e al raggiungimento degli SDG è particolarmente critica per l’Africa, dove gli impatti dei cambiamenti climatici sono severi e la necessità di sviluppo sostenibile è urgente. Il comunicato dedica una sezione particolare a cinque Paesi e due regioni: Libia, Sahel, Corno d’Africa, Somalia, Etiopia, Sudan e Repubblica democratica del Congo.
- **Vulnerabilità al debito estero**: il G7 si limita a indicare, in un breve paragrafo all’interno della sezione relativa al ‘Partenariato con l’Africa’, che supporta gli sforzi del G20 per migliorare l’attuazione del *G20 Common Framework for Debt Treatment*<sup>51</sup>, l’iniziativa per trattare le

---

<sup>50</sup> [https://www.esteri.it/en/sala\\_stampa/archivionotizie/comunicati/2024/04/g7-foreign-ministers-meeting-communique-capri-april-19-2024-addressing-global-challenges-fostering-partnerships/](https://www.esteri.it/en/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2024/04/g7-foreign-ministers-meeting-communique-capri-april-19-2024-addressing-global-challenges-fostering-partnerships/)

<sup>51</sup> Il *G20 Common Framework for Debt Treatment* è un’iniziativa approvata dal G20 e dal Club di Parigi per sostenere i Paesi a basso reddito con un debito insostenibile. Il Quadro comune considera il trattamento del debito caso per caso, sulla base delle richieste dei Paesi debitori ammissibili. L’alleggerimento si baserà su un’analisi di sostenibilità del debito

vulnerabilità del debito in modo prevedibile e coordinato. Questo è un tema fondamentale per l’Africa, dove molti Paesi affrontano gravi sfide di debito estero che limitano la loro capacità di investire in sviluppo e infrastrutture sostenibili e su cui da decenni la comunità internazionale – a cominciare dal G7 – ha adottato strategie di intervento, mai risolutive. Gli effetti della pandemia da Covid-19 hanno aggravato molto la situazione finanziaria dei Paesi africani e, nonostante misure al riguardo introdotte a seguito della crisi sanitaria come l’Iniziativa di sospensione temporanea del pagamento del servizio del debito (*Debt Service Suspension Initiative*, DSSI) del G20 terminata nel 2022<sup>52</sup>, nello stesso anno circa il 60% dei Paesi a basso reddito (molti dei quali africani) risultava ad alto rischio o già in sofferenza debitoria, mentre nel 2015 questo numero era inferiore al 30%. Inoltre, a inizio 2022 solo tre Paesi – Ciad, Etiopia e Zambia – avevano fatto richiesta per accedere ai benefici del *G20 Common Framework for Debt Treatment*, registrando grandi ritardi procedurali attribuibili sia al complesso coordinamento in seno al Quadro comune del Club di Parigi e di altri creditori, con la presenza di molteplici istituzioni e agenzie governative all’interno dei Paesi creditori, che hanno rallentato le decisioni, sia alla natura del debito estero che, nel caso per esempio del Ciad, per ripristinare la sostenibilità del debito richiedeva la ristrutturazione di una grande obbligazione garantita (o ‘collateralizzata’) detenuta da una società privata, in parte sindacata da un gran numero di banche e fondi.

Il problema del debito estero in Africa è annoso e chiama in correità, oltre a molti governi africani che hanno alimentato spirali di indebitamento senza collegarle a prospettive di sviluppo sostenibile, la responsabilità di molti creditori pubblici e privati. Questi occidentali e non, hanno attuato soluzioni tampone, inizialmente – con le iniziative del Piano Baker e del Piano Brady negli anni Ottanta, promossi dagli Stati Uniti in seno al G7 – utili a procrastinare la crisi dando tempo ai creditori (soprattutto occidentali) di correre al riparo, per poi adottare, tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila, misure più generose e di cancellazione del debito anche multilaterale con l’iniziativa HIPC, sempre promossa in seno al G7.

La complessità del problema del debito in Africa è ora ulteriormente complicata dalla diversificazione dei creditori. Mentre in passato il debito dei Paesi africani era detenuto prevalentemente da creditori occidentali e istituzioni multilaterali come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, negli ultimi decenni si è assistito a un aumento del finanziamento proveniente da creditori non tradizionali, in particolare la Cina, ma anche l’India e Paesi del Golfo. Questo ha introdotto nuove dinamiche nella gestione del debito, spesso con termini di prestito meno trasparenti e condizioni che possono essere meno flessibili in termini di ristrutturazione. In risposta a queste sfide, il G20 ha assunto un ruolo centrale,

---

del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale e tutti i membri del G20 parteciperanno a negoziati congiunti. Si veda:

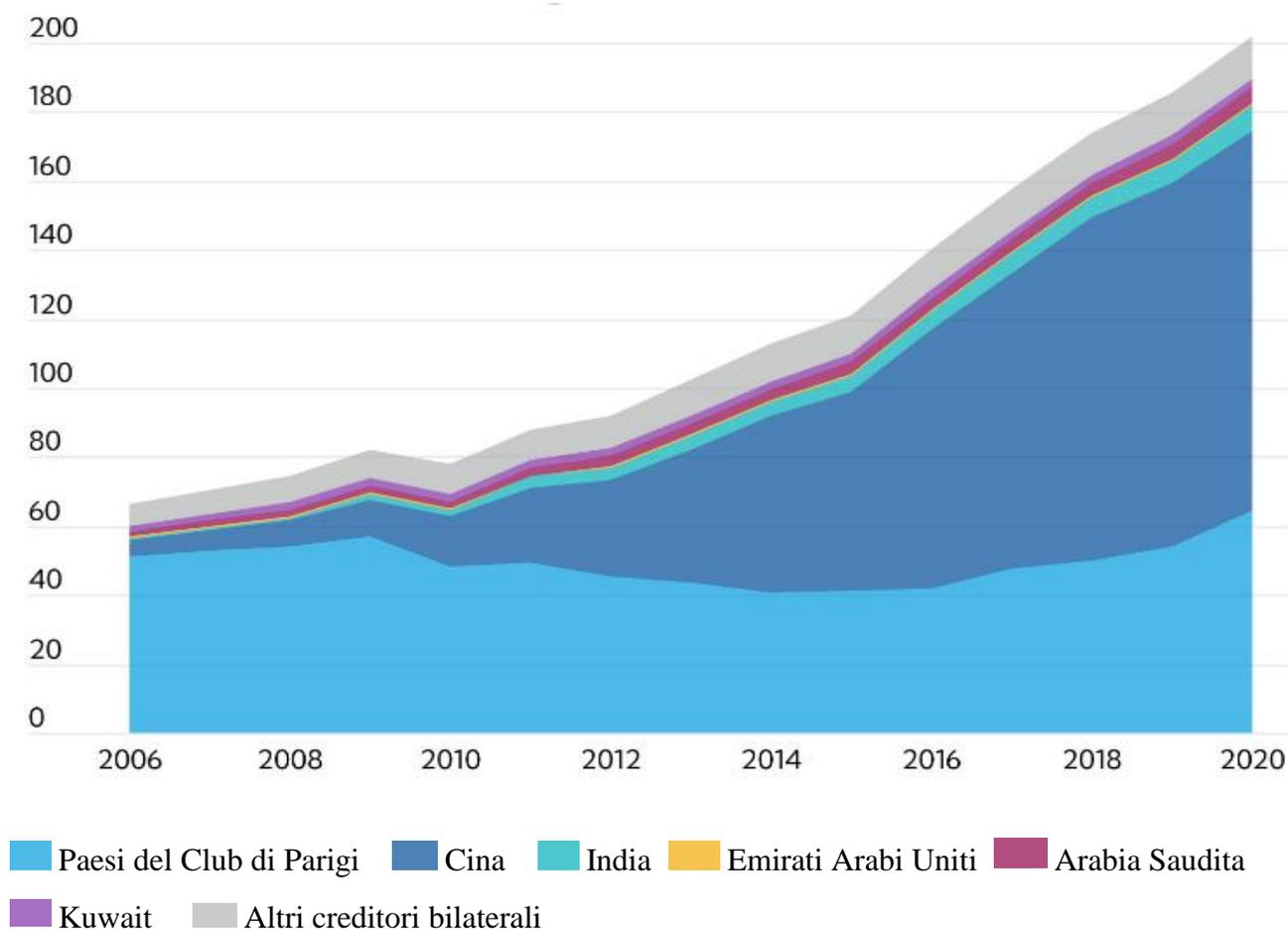
[https://clubdeparis.org/sites/default/files/annex\\_common\\_framework\\_for\\_debt\\_treatments\\_beyond\\_the\\_dssi.pdf](https://clubdeparis.org/sites/default/files/annex_common_framework_for_debt_treatments_beyond_the_dssi.pdf)

<sup>52</sup> In relazione alla pandemia da Covid-19, la comunità internazionale aveva anche aumentato il suo sostegno finanziario, con prestiti d'emergenza record da parte del Fondo monetario internazionale e un'assegnazione di 650 miliardi di dollari di diritti speciali di prelievo (DSP), di cui 21 miliardi assegnati direttamente ai Paesi a basso reddito, una percentuale giudicata da molti osservatori come insufficiente. I leader del G20 si erano poi impegnati a sostenere i Paesi a basso reddito con un prestito di 100 miliardi di dollari dei loro DSP per amplificare in modo significativo questo impatto, di fatto però non contribuendo ad alleggerire significativamente l'onere debitorio, ma limitandosi a dilazionare i pagamenti con un incremento dell'esposizione nel tempo. Lo stesso vale per il *G20 Common Framework* che mira a mitigare questi problemi, ma non a eliminarli.

sostituendo in parte il G7, per cercare di trovare soluzioni politiche che assicurino la sostenibilità del debito dei paesi a basso reddito, come dimostra appunto l'iniziativa *G20 Common Framework for Debt Treatment*.

I nuovi assetti di potere della geopolitica ed economia globale, con un policentrismo che sposta verso l'Asia il perno della governance globale, si colgono con immediatezza guardando a come è cambiata in quindici anni l'esposizione del debito pubblico estero dei Paesi a basso reddito altamente indebitati verso i diversi creditori pubblici.

Fig. 3 – Evoluzione del debito pubblico estero dei Paesi a basso reddito altamente indebitati, 2006-2020 (miliardi di dollari)



Fonte: The World Bank, *International Debt Statistics Database*.

- Migrazioni irregolari: il tema delle migrazioni irregolari è trattato con particolare attenzione, riconoscendo la complessità delle sfide associate e l'importanza di un approccio integrato e condiviso. Il documento sottolinea l'importanza di affrontare le cause alla radice dell'instabilità in Africa, che spesso spingono le persone a migrare. Questo include il sostegno a strategie di crescita economica che valorizzano il potenziale del continente africano, offrendo soluzioni alternative alla migrazione irregolare. È a questo proposito che il

Comunicato cita il Piano Mattei per l’Africa lanciato dall’Italia, evidenziando che mira a sostenere lo sviluppo economico come uno degli strumenti per contrastare le ‘cause profonde’ delle migrazioni.

Viene, inoltre, sottolineata l’importanza di supportare i Paesi africani nell’assumersi la responsabilità della gestione degli sfollati interni e dei richiedenti asilo. Questo sostegno include assistenza finanziaria, tecnica e logistica per aiutare questi Paesi a costruire capacità di accoglienza e integrazione efficaci e sostenibili, al contempo diminuendo l’onere che grava sui Paesi europei, per i quali la gestione dei flussi migratori irregolari e non programmati dall’Africa è considerato un problema molto serio di difficile gestione, per quanto si tratti di numeri che – al di là del picco del 2015 – hanno un carattere non straordinario e sono certamente molto inferiori a quelli degli Ucraini conseguente all’invasione militare russa. Se il comunicato riconosce che la migrazione può avere benefici economici e sociali sia per i paesi di origine che per quelli di destinazione e pone l’accento sulla necessità di una cooperazione internazionale forte e coordinata, tuttavia non fornisce abbastanza informazioni su come verranno misurati gli impatti delle politiche di gestione della migrazione e su come verranno adeguati gli approcci in base ai risultati ottenuti dai partner africani, né – limitandosi a un unico cenno – offre dettagli specifici su come il Piano Mattei sarà attuato e quali specifici meccanismi di finanziamento e supporto saranno utilizzati.

- Sfide globali: dopo aver trattato specificamente temi rilevanti per altre regioni del mondo, il comunicato entra nel merito di alcune sfide globali che hanno rilevanza – come esplicitamente indicato nel testo – per l’Africa e si tratta di temi che si collegano ad ambiti prioritari dell’impegno dei Gruppi di lavoro impegnati sul tema ‘sviluppo’:
  - Finanza per lo sviluppo e infrastrutture: si tratta di componenti fondamentali per colmare il divario degli investimenti infrastrutturali e promuovere uno sviluppo sostenibile. Infatti, viene riaffermato l’impegno per infrastrutture sostenibili, resilienti e di qualità come elemento chiave per raggiungere lo sviluppo sostenibile, evidenziando l’importanza di una selezione trasparente dei progetti e delle procedure di finanziamento e l’importanza di allineare gli investimenti con le esigenze e le priorità identificate dall’Unione Africana e dai governi africani. È sottolineata l’intenzione di lavorare con i Paesi partner, le banche di sviluppo multilaterali e le istituzioni finanziarie per promuovere lo sviluppo di progetti bancabili, specialmente in cooperazione con il settore privato. Il cambiamento trasformativo verso investimenti di qualità deve essere promosso soprattutto in settori che guidano lo sviluppo inclusivo e sostenibile e che sono menzionati: la sicurezza alimentare, il clima e l’energia pulita, e l’infrastruttura digitale.  
Anche in questo caso, nonostante l’importanza data alla finanza per lo sviluppo, mancano dettagli specifici su come verranno effettivamente mobilitate le risorse finanziarie promesse e su come verranno gestiti i finanziamenti per garantire trasparenza e responsabilità. Né si approfondisce l’importanza di valutare l’impatto ambientale e sociale degli investimenti infrastrutturali, un aspetto critico per assicurare che lo sviluppo sia veramente sostenibile.
  - Sicurezza alimentare: l’impegno per l’accesso a sistemi alimentari sostenibili è vitale per l’Africa, che affronta sfide significative in termini di malnutrizione. Questi impegni, essenziali per migliorare la resilienza e lo sviluppo economico del

continente, hanno un'importanza significativa – come si legge nel comunicato – per garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale nei «*noti punti caldi della fame in Africa...*, *vulnerabili agli shock climatici e ai conflitti*».

- Cambiamenti climatici, sicurezza energetica e protezione dell'ambiente: si tratta di temi interconnessi che hanno impatti diretti sullo sviluppo sostenibile del continente africano. Il comunicato ribadisce l'impegno del G7 a promuovere la transizione verso fonti energetiche pulite e sostenibili; per l'Africa, questo include il sostegno a iniziative che promuovono l'efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili, che sono essenziali per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e migliorare la sicurezza energetica. Allo stesso modo, il documento sottolinea l'importanza di affrontare la perdita di biodiversità e l'inquinamento, il che per l'Africa significa supportare progetti che proteggono gli ecosistemi vulnerabili e promuovono pratiche di sviluppo sostenibile che non danneggiano l'ambiente. Il G7 si impegna, di fatto, a collaborare con i Paesi africani per sviluppare infrastrutture energetiche sicure e resilienti, essenziali per supportare la crescita economica e la stabilità del continente. Ciò significa che, mentre si discute di mitigazione, manca ancora una discussione altrettanto approfondita sull'adattamento ai cambiamenti climatici, cruciale per un continente particolarmente vulnerabile a siccità e inondazioni. Anche in questo caso, non ci sono per ora indicazioni chiare sui meccanismi di finanziamento per queste iniziative ambientali e sulla quantità di risorse che saranno allocate specificamente per l'Africa.

Questo tema si collega direttamente, poi, a un altro indicato successivamente, relativo alla riduzione del rischio di catastrofi naturali, come alluvioni e uragani, che possono avere impatti devastanti sulla vita umana, sull'ambiente e sull'economia. L'impegno del G7 – che certamente interessa l'Africa – è ad agire in anticipo rispetto alle catastrofi, lavorando in modo trasversale sui nessi umanitario, sviluppo e pace.

- Salute globale: il comunicato impegna i paesi del G7 a collaborare per migliorare i sistemi sanitari in tutto il mondo, con un focus particolare verso le regioni più vulnerabili, inclusa l'Africa. Il documento riconosce che molti Paesi africani dispongono di sistemi sanitari fragili e si impegna a supportarne il rafforzamento. Questo include l'aumento della capacità di risposta alle emergenze sanitarie e il miglioramento dell'accesso alle cure mediche di base.

Viene enfatizzata l'importanza dell'accesso equo a vaccini, medicinali e tecnologie sanitarie, soprattutto in risposta a pandemie globali come quella da Covid-19, considerando che l'impegno a lavorare sulla prevenzione delle pandemie attraverso la sorveglianza migliorata e la ricerca condivisa è cruciale per l'Africa, dove la rapida identificazione e gestione di nuovi patogeni può prevenire gravi focolai. Si può segnalare come, oltre al dettaglio sugli investimenti finanziari specifici e su come questi saranno distribuiti tra i diversi Paesi africani, manchino riferimenti al supporto per la salute mentale e la lotta contro le malattie non trasmissibili, che stanno diventando una crescente sfida per la salute pubblica in Africa.

- Parità di genere: si tratta di uno dei temi al centro degli interessi dei Gruppi di lavoro impegnati sul tema 'sviluppo' e l'accento è posto sull'eliminazione delle barriere che impediscono alle donne e alle ragazze di realizzare pienamente il loro potenziale a

livello mondiale. Nel caso si volesse dare particolare enfasi al tema per l’Africa, su cui il comunicato non si sofferma, alla luce delle evidenze, le priorità dovrebbero andare a: (i) l’accesso all’istruzione per le ragazze come strumento fondamentale per l’uguaglianza di genere; (ii) l’empowerment economico delle donne africane, promuovendo l’accesso al credito, la proprietà terriera, e l’istruzione finanziaria; (iii) migliorare l’accesso alle informazioni e ai servizi di salute sessuale e riproduttiva per le donne, considerando l’importanza di questi servizi nella promozione dell’autonomia delle donne e nella prevenzione delle gravidanze non pianificate e delle malattie sessualmente trasmissibili; (iv) la partecipazione politica e nelle posizioni decisionali, per garantire che le loro voci siano ascoltate nella formulazione delle politiche pubbliche e nel governo, oltre che quella sociale: Viene enfatizzata la necessità di aumentare la partecipazione delle donne.

- Prevenzione e gestione dei conflitti e sostegno alle operazioni di pace delle Nazioni Unite: si tratta di un ambito di particolare rilevanza per l’Africa, un continente che ha affrontato e continua ad affrontare numerosi conflitti e instabilità politica. Il documento enfatizza l’impegno del G7 nel supportare – non solo assistenza finanziaria, ma anche logistica e formazione per le truppe di peacekeeping – le operazioni di pace delle Nazioni Unite, molte delle quali si svolgono in Africa. Viene anche riconosciuta l’importanza della prevenzione come strumento fondamentale per la stabilità a lungo termine, il che dovrebbe implicare un investimento in iniziative di diplomazia preventiva e nel rafforzamento delle istituzioni locali per mitigare le tensioni prima che sfocino in conflitti aperti, in modo coerente con l’orientamento prevalente oggi a investire maggiormente nella cosiddetta ‘localizzazione’ degli SDG.
- *Resilienza globale nel cyberspazio e uso responsabile dell’intelligenza artificiale (Artificial Intelligence, AI)*: nonostante non sia menzionata espressamente l’Africa, l’adozione rapida di tecnologie digitali e l’AI può giocare un ruolo cruciale nello sviluppo economico e sociale. Il comunicato sottolinea la necessità di promuovere l’inclusione digitale, affinché le tecnologie digitali e l’AI siano accessibili a tutti, comprese implicitamente le comunità africane, in particolare quelle remote. L’importanza della formazione in competenze digitali e in intelligenza artificiale per i giovani è evidenziata come un mezzo per promuovere l’innovazione locale e l’imprenditorialità, altro aspetto cruciale in Africa. È, inoltre, utile segnalare che si stanno sviluppando meccanismi di governance per l’intelligenza artificiale per garantire che rimanga incentrata sull’uomo, con attenzione all’Africa<sup>53</sup>.
- Controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione: l’importanza del controllo delle armi è un mezzo per prevenire conflitti e violenze e ciò, per l’Africa, è particolarmente pertinente data la presenza di conflitti armati e instabilità in alcune regioni del continente. Del resto, nella parte iniziale il comunicato si concentra su aree come il Sahel, la Libia e il Corno d’Africa, dove è prioritario il sostegno alla stabilità, la sicurezza e lo sviluppo governativo. I conflitti e l’instabilità in queste regioni hanno impatti diretti su tutta l’Africa, influenzando le migrazioni, la sicurezza e lo sviluppo

---

<sup>53</sup> La Presidenza italiana del G7 sta collaborando con l’UNDP Africa per promuovere l’AI per lo sviluppo sostenibile. Anche gli incontri ad alto livello con i funzionari dell’UA e le parti interessate hanno rafforzato l’impegno a rafforzare la collaborazione sull’AI.

istituzionale e democratico, economico, sociale e ambientale. La non proliferazione delle armi è anche un modo per contrastare il terrorismo e l'estremismo violento, il che si collega alla crescente minaccia di gruppi armati e attività terroristiche in diverse parti dell'Africa.

L'unico riferimento esplicito all'Africa su questo tema riguarda la *biosecurity*, specialmente in un'era di crescente preoccupazione per le pandemie e la sicurezza sanitaria. In Africa, il rafforzamento delle capacità di *biosecurity* può aiutare a prevenire la diffusione di malattie e agenti patogeni.<sup>54</sup>

## **ii. Le altre 5 riunioni ministeriali svolte entro metà maggio**

I risultati delle altre cinque riunioni ministeriali svolte entro metà maggio appaiono molto meno significativi in termini di impegni direttamente collegati all'Africa, non essendoci alcun riferimento esplicito al continente. Ci si può, quindi, limitare a segnalare brevemente i principali punti di contatto solo implicito:

1. Ministeriale Commercio<sup>55</sup>: trattandosi di un primo incontro, peraltro nel formato della video teleconferenza che limita l'azione diplomatica e di consultazione tra le parti, il tenore prevalente è rimasto molto a livello di indirizzi generali. Vale la pena, tuttavia, segnalare alcuni punti che hanno rilevanza per l'Africa e che si interconnettono all'agenda di altre riunioni ministeriali. In particolare sono da sottolineare 5 punti:
  - i. L'impegno a rafforzare un sistema commerciale regolamentato, inclusivo, libero e equamente multilaterale, che vede l'Organizzazione Mondiale del Commercio (*World Trade Organization*, WTO) al centro e, quindi, particolare importanza va data al lavoro da svolgere per contribuire al successo della tredicesima Conferenza Ministeriale del WTO (MC13).
  - ii. Come seguito alla Dichiarazione sulla risposta di emergenza all'insicurezza alimentare, adottata dai Ministri alla Conferenza MC12, il G7 appoggia il raggiungimento di un risultato alla Conferenza MC13 per affrontare le sfide della sicurezza alimentare migliorando, tra l'altro, la trasparenza e la prevedibilità dei divieti e delle restrizioni all'esportazione.
  - iii. Occorre rivitalizzare l'attività del Comitato per il commercio e l'ambiente e sostenere altri lavori in corso all'interno del WTO, per rafforzare il sostegno reciproco delle politiche commerciali e ambientali.
  - iv. Occorre sostenere le iniziative di dichiarazione congiunta (*Joint Statement Initiatives*, JSI), compresa la conclusione dei negoziati sul testo dell'accordo volto a facilitare gli investimenti per lo sviluppo.

---

<sup>54</sup> Si veda: <https://disarmament.unoda.org/global-partnership-support/> e <https://internationalbiosafety.org/wp-content/uploads/2023/08/SIMBA-Womens-Network-Project-Overview-Final.pdf>

<sup>55</sup> [https://www.esteri.it/it/sala\\_stampa/archivionotizie/comunicati/2024/02/the-joint-communique-issued-by-the-g7-trade-ministers-on-7-february-2024/](https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2024/02/the-joint-communique-issued-by-the-g7-trade-ministers-on-7-february-2024/)

- v. Occorre aiutare i PVS e quelli meno sviluppati, in Africa e altrove, a integrarsi meglio nel commercio globale. Pertanto, il G7 sostiene il proseguimento delle discussioni sulle questioni relative allo sviluppo, compresa la graduazione dei Paesi meno sviluppati, al fine di compiere ulteriori progressi in occasione della Conferenza MC13.

Questi punti evidenziano l'importanza del commercio internazionale come motore di sviluppo e integrazione per l'Africa. Il G7 riconosce che l'Africa non vuole più essere semplicemente una fonte di materie prime per il resto del mondo né essere marginalizzata dai flussi di integrazione commerciale, ma cerca invece un futuro di relazioni "genuinamente reciprocamente vantaggiose" con i suoi partner commerciali<sup>56</sup>. Questo si allinea con l'obiettivo dell'UA di trarre maggiori benefici dalle relazioni commerciali, dotandosi delle competenze per mantenere maggior valore economico dalle sue vaste risorse naturali<sup>57</sup>. La riunione ministeriale del G7 sul commercio, in programma a luglio, sarà di fondamentale importanza per l'Africa, se si riuscirà a prendere impegni più precisi e quantificabili sul fronte di un modello di commercio e investimenti internazionali attenti alle prospettive di sviluppo sostenibile.

2. Ministeriale Industria, Tecnologia e Digitale: nella Dichiarazione congiunta adottata<sup>58</sup>, il tema dell'intelligenza artificiale per lo sviluppo è trattato con un'enfasi particolare sulle implicazioni per i PVS e, quindi, implicitamente, per l'Africa, riprendendo punti che convergono con la trattazione che se ne è avuta anche alla ministeriale Esteri. In particolare, si segnala l'importanza di promuovere l'adozione sicura e affidabile dell'AI e delle tecnologie digitali, in modo che rispettino i valori democratici e i diritti umani, il che è cruciale per garantire che lo sviluppo tecnologico avanzi in modo inclusivo e sostenibile. Il documento mette in evidenza la necessità di sviluppare capacità locali nell'AI, che riflettano le diverse culture e lingue. Questo è essenziale per garantire che i benefici dell'AI siano accessibili e rilevanti per le comunità locali in Africa. Viene sottolineata l'importanza della collaborazione internazionale per affrontare le sfide comuni e migliorare l'adozione tecnologica tra le aziende, comprese quelle africane. Anche in questo caso, mentre il documento parla di collaborazione e sviluppo delle capacità, manca di specificità su come verranno finanziati questi sforzi, quali saranno gli investimenti concreti e come verranno distribuiti tra i diversi Paesi africani: la formazione e lo sviluppo delle competenze sono sicuramente cruciali per l'adozione dell'AI in Africa, ma ciò richiede investimenti significativi in educazione e formazione professionale. Inoltre, l'Africa ha bisogno di un ecosistema di dati ben strutturato per sfruttare appieno i benefici dell'AI, compresa la creazione di politiche e quadri normativi adeguati<sup>59</sup>. Infine, è importante considerare l'impatto ambientale dell'AI, specialmente in contesti con

---

<sup>56</sup> Sono da segnalare iniziative recenti come il partenariato per *Resilient and Inclusive Supply-chain Enhancement* (RISE) lanciata a ottobre del 2023 da Banca Mondiale e Giappone per creare posti di lavoro e contrastare i cambiamenti climatici, cui partecipa anche l'Italia (tramite il MEF). Va evidenziata, al riguardo, la necessità di un approccio integrato e coerente tra politiche di sviluppo, ambientali, commerciali e di investimenti come, per esempio per quanto riguarda l'estrazione, la lavorazione in loco e/o l'esportazione di materiali critici di terre rare dalle miniere, argomento salito ai onori della cronaca a seguito della decisione del governo del Burundi, nel 2021, di sospendere l'estrazione e l'esportazione di terre rare per poter rinegoziare le convenzioni minerarie esistenti nel Paese. Si veda: <https://www.theafricareport.com/120339/exclusive-burundi-wants-new-rainbow-rare-earths-mining-convention/>

<sup>57</sup> <https://www.bbc.com/news/business-65649834>

<sup>58</sup> <https://www.g7italy.it/wp-content/uploads/G7-Industry-Tech-and-Digital-Ministerial-Declaration-Annexes-1.pdf>

<sup>59</sup> <https://cipit.org/wp-content/uploads/2023/06/Final-Report-The-State-of-AI-in-Africa-Report-2023.pdf>

accesso disuguale alle risorse energetiche, come l’Africa<sup>60</sup>. Né sono al momento dettagliati i meccanismi per misurare l’impatto delle politiche di AI sullo sviluppo in Africa, che è essenziale per valutare l’efficacia delle iniziative proposte.

3. Trasporti: la dichiarazione finale<sup>61</sup> tocca vari argomenti rilevanti anche per l’Africa, senza però collegarli direttamente alla realtà del continente. Le tematiche trattate, come la resilienza e la sostenibilità dei trasporti, sono in sé cruciali per il continente africano, che affronta sfide significative in termini di infrastrutture di trasporto e vulnerabilità agli impatti climatici. Infatti, l’accento sulla necessità di trasporti resilienti e capaci di resistere agli shock è fondamentale per l’Africa, dove eventi climatici estremi possono interrompere gravemente le reti di trasporto. Anche l’impegno per la decarbonizzazione dei trasporti e l’utilizzo di tecnologie pulite è essenziale per ridurre l’impatto ambientale e promuovere uno sviluppo sostenibile in Africa. Tuttavia, nonostante l’importanza data alla resilienza e sostenibilità, il documento è privo di dettagli specifici su come queste strategie possano essere adattate alle particolari esigenze africane, come le infrastrutture spesso carenti e la necessità di tecnologie adattabili a contesti economicamente diversificati. Manca una discussione approfondita sui meccanismi di finanziamento e supporto tecnologico specifici per l’Africa per aiutare a colmare il divario infrastrutturale e tecnologico. Sarà essenziale che questo tema sia integrato e coerentemente affrontato con il punto della ministeriale Sviluppo relativo agli investimenti infrastrutturali (PGII e al Piano Mattei per l’Africa), oltre che con i temi della ministeriale Esteri e di quella Clima, Energia e Ambiente. Un punto chiave non affrontato al riguardo e collegato anche alla ministeriale Commercio è quello relativo al sostegno della cooperazione tra i Paesi africani per lo sviluppo di reti di trasporto transfrontaliere che possa stimolare il commercio e l’integrazione economica.
4. Clima, Energia e Ambiente: la dichiarazione congiunta alla conclusione della riunione ministeriale<sup>62</sup> si allinea agli obiettivi concordati alla COP 28, sottolineando l’impegno del G7 ad affrontare i cambiamenti climatici Affrontare il nesso clima-energia e la sicurezza alimentare. Il G7 si è impegnato a collaborare con l’Africa su vari fronti, tra cui quello dell’energia, dove è in atto un graduale movimento per eliminare la produzione di carbone entro la prima metà degli anni 2030<sup>63</sup>. In pratica, si ritrovano diversi punti che, per la trasversalità del tema ambientale e delle conseguenze dei cambiamenti climatici, sono già stati indicati. In particolare, meritano attenzione per il contesto africano:
  - Decarbonizzazione e transizione energetica: il documento pone un forte accento sulla necessità di accelerare la transizione verso sistemi energetici a emissioni nette zero, che è particolarmente pertinente per l’Africa. Questo include la promozione dell’energia rinnovabile, l’efficienza energetica e la riduzione del carico di emissioni dei settori difficili da abbattere.

---

<sup>60</sup> [https://resources.ai4d.ai/files/AI4D\\_Proposal.pdf](https://resources.ai4d.ai/files/AI4D_Proposal.pdf)

<sup>61</sup> <https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2024-04/dichiarazioni%20ITA.pdf>

<sup>62</sup> [https://www.g7italy.it/wp-content/uploads/G7-Climate-Energy-Environment-Ministerial-Communique\\_Final.pdf](https://www.g7italy.it/wp-content/uploads/G7-Climate-Energy-Environment-Ministerial-Communique_Final.pdf)

<sup>63</sup> <https://www.informazione.it/a/D40218F1-A8CF-423B-A5F3-9A1866C33077/G7-Energia-impegno-a-collaborare-con-l-Africa-MilanoFinanza-News>

- Sicurezza energetica e accesso all'energia: viene discussa l'importanza di garantire l'accesso all'energia pulita, affidabile e sostenibile, che è un problema significativo in molte parti dell'Africa, dove l'accesso all'energia è spesso limitato e inefficace.
- Investimenti in infrastrutture verdi: l'importanza di mobilitare risorse finanziarie per infrastrutture che supportino la transizione energetica è sottolineata, con implicazioni dirette per l'Africa, che necessita di sostanziali investimenti in infrastrutture sostenibili.

L'impostazione del documento non offre dettagli su come le strategie proposte saranno adattate alle specifiche esigenze, per esempio africane, che includono sfide uniche legate alla povertà, alla politica energetica e alle infrastrutture. Inoltre, una maggiore enfasi sul coinvolgimento diretto dei paesi africani nella formulazione e nella realizzazione delle politiche potrebbe migliorare l'efficacia e l'accettazione delle iniziative proposte. È, infine, chiaro a tutti che l'Africa beneficerebbe significativamente di un aumento nel supporto per il finanziamento e la trasferibilità tecnologica per realizzare le ambizioni di decarbonizzazione e sviluppo sostenibile; spesso, i finanziamenti promessi per aiutare i PVS ad affrontare il cambiamento climatico non sono sufficienti e non vengono erogati tempestivamente. Si tratta di risposte che al momento il G7 sembra rimandare alla prossima COP-29, che si terrà a Baku, in Azerbaigian, dall'11 al 22 novembre<sup>64</sup>. È difficile al momento capire – trovandoci oggi alla vigilia delle elezioni europee e capitando la COP in concomitanza con le elezioni presidenziali statunitensi – se il G7 e altri Paesi sviluppati affronteranno queste questioni con maggiore concretezza, forse stabilendo meccanismi più efficaci e trasparenti per la raccolta, la gestione e la distribuzione dei fondi.

5. Giustizia: la dichiarazione finale<sup>65</sup> della ministeriale fa riferimento a tre aspetti che sono importanti per l'Africa. Si tratta, in particolare, di:

- Le diverse sfide legate al crimine organizzato transnazionale, al traffico di droga e al riciclaggio dei proventi del crimine, nonché alla lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti. Il documento sottolinea l'importanza di aumentare le capacità delle autorità giudiziarie e di contrasto per smantellare le reti criminali, interrompere i loro modelli di business e confiscare i loro profitti. Questo aspetto è cruciale per l'Africa, dove il crimine organizzato internazionale spesso attraversa le frontiere nazionali e minaccia la stabilità regionale.
- Le strategie per aumentare gli sforzi di contrasto al traffico di droga e al riciclaggio dei proventi del crimine. Questi crimini hanno un impatto diretto sull'economia e sulla società africane, spesso destabilizzando le comunità locali. Da un lato, il continente africano sta affrontando l'aumento dell'uso di droghe sintetiche, che richiederebbe una risposta giudiziaria coordinata e aggiornata. L'Africa deve, poi, migliorare le sue capacità di tracciare e confiscare i proventi illeciti, spesso reinvestiti in attività economiche legittime.
- La lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti è un'altra area di focus del documento. Questi problemi sono di particolare rilevanza per l'Africa, che è spesso un punto di transito e di origine per migranti e vittime della tratta.

<sup>64</sup> <https://unfccc.int/cop29>

<sup>65</sup> <https://www.g7italy.it/wp-content/uploads/G7-Ministers-Meeting-on-Justice-Final-Declaration.pdf>

Si tratta di temi molto importanti e, potenzialmente, centrali per l’Africa. Manca, però, qualsiasi riferimento a un tema che rappresenta un problema enorme e complesso, per l’Africa in particolare, con impatti significativi sullo sviluppo economico, la stabilità politica e la governance del continente, quello dei flussi finanziari illeciti (*Illicit financial flows*, IFF). Ogni anno, secondo le stime delle Nazioni Unite, l’Africa perde circa 88,6 miliardi di dollari a causa di questi flussi, una cifra superiore agli Aiuti pubblici allo sviluppo che il continente riceve<sup>66</sup>. Gli IFF riducono drasticamente le risorse disponibili per investimenti pubblici essenziali come infrastrutture, educazione e servizi sanitari. I capitali sottratti all’economia africana limitano la crescita economica, incrementano la povertà e ostacolano lo sviluppo sostenibile; inoltre, sono spesso intrecciati con la corruzione e contribuiscono a minare la fiducia nelle istituzioni, complicando gli sforzi di riforma e miglioramento della governance.

Le risposte internazionali agli IFF, come quelle finora discusse nei forum del G7 e nelle riunioni della Conferenza delle Parti, tendono a concentrarsi su miglioramenti normativi e collaborazioni internazionali per rafforzare i sistemi di monitoraggio e contrasto. Tuttavia, spesso queste misure vengono percepite come insufficienti o ritardate nei loro effetti, con un’effettiva applicazione che lascia spazio a miglioramenti.

Sarebbe essenziale migliorare la trasparenza nelle transazioni finanziarie internazionali per tracciare e combattere gli IFF; i Paesi africani avrebbero bisogno di maggiore capacità tecnica e finanziaria per sviluppare sistemi fiscali robusti e meccanismi di controllo efficaci e sarebbe fondamentale una maggiore collaborazione tra i Paesi africani e le istituzioni finanziarie internazionali per affrontare le radici strutturali degli IFF e i paradisi fiscali che facilitano tali flussi. Se l’Agenda 2063 dell’UA enfatizza la necessità di rafforzare i sistemi fiscali e promuovere l’equità fiscale in Africa, in linea con gli sforzi per ridurre gli IFF, è importante segnalare, al riguardo, la risoluzione delle Nazioni Unite (A/C.2/78/L.18/Rev.1)<sup>67</sup> per «la promozione di una cooperazione inclusiva ed efficace sulla tassazione a livello internazionale», approvata il 22 novembre 2023 presso l’Assemblea generale delle Nazioni Unite, che mira a promuovere una cooperazione inclusiva ed efficace sulla tassazione a livello internazionale, con l’obiettivo di contrastare l’evasione e l’elusione fiscale.

---

<sup>66</sup> [https://unctad.org/system/files/non-official-document/IFFsAfrica\\_FinalReport\\_20221121.pdf#:~:text=URL%3A%20https%3A%2F%2Functad.org%2Fsystem%2Ffiles%2Fnon](https://unctad.org/system/files/non-official-document/IFFsAfrica_FinalReport_20221121.pdf#:~:text=URL%3A%20https%3A%2F%2Functad.org%2Fsystem%2Ffiles%2Fnon) e <https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2020/02/Illicit-financial-flows-in-Africa.pdf>

<sup>67</sup> <https://documents.un.org/doc/undoc/ld/n23/356/75/pdf/n2335675.pdf?token=PuhKy4pfTa7vHI3mSt&fe=true>

#### **4. Intervista a John Kirton sulla presidenza italiana del G7 e l'agenda per l'Africa**

MZ:

*Prima di cominciare, vorrei farti i complimenti per la costanza e la qualità del monitoraggio che fate da molti anni e che vi rende il principale punto di riferimento per tutti sull'attività, gli impegni e i risultati delle varie presidenze del G7 e del G20.*

JK:

Grazie molto. Ci vuole un grande team, ovviamente. Quindi io... trasmetterò al team i tuoi complimenti.

MZ:

*Ottimo. Per entrare immediatamente nel merito, ho letto il report coi dati che mi hai inviato e che hai preparato nei primi giorni di maggio che, in qualche modo, è perfettamente allineato rispetto all'argomento che ti dicevo vorrei approfondire con te per integrarlo nell'approfondimento per l'Osservatorio di politica internazionale. Ciò che mi interessa particolarmente sono tre punti.*

*Il primo punto è chiederti quale sia il ruolo specifico del G7? Non è un coordinamento delle agenzie bilaterali per la cooperazione allo sviluppo; quindi, non dovrebbe essere interessato a promuovere qualche iniziativa o programmi su piccola scala. Dal momento che ci sono molte istituzioni che affrontano la sfida dell'Africa, a livello di sviluppo, cooperazione, commercio, è importante chiarire qual è il valore aggiunto specifico, se c'è, del G7 nell'affrontare le sfide dell'Africa e, conseguentemente, quali dovrebbero essere le aspettative giuste su cui esprimersi per valutare la performance del G7 per l'Africa?*

*Il secondo punto è: in base a quanto hai sentito e letto, qual è la tua percezione sulla specificità, se c'è, dell'attuale presidenza italiana del G7 rispetto all'Africa? C'è qualcosa di nuovo? È direttamente in continuità con quanto avvenuto negli ultimi anni o no? In pratica, quali pensi siano gli aspetti positivi e, d'altra parte, alcuni rischi specifici o limitazioni da evidenziare?*

*Infine, il terzo punto, è chiederti di suggerire quali pensi dovrebbero essere le raccomandazioni per migliorare la qualità di ciò che il G7 sta facendo oggi rispetto all'Africa.*

JK:

Bene, di solito inizio dicendo che ogni istituzione internazionale è creata con una missione distintiva che la caratterizza con una certa continuità. Nel caso del G7, non c'è ambiguità. La *core mission* era quella di tutelare gli interessi e promuovere la visione dei Paesi membri rispetto agli scenari globali (tornate con la mente al 1975) anzitutto promuovendo globalmente la democrazia aperta e ciò che i

francesi chiamavano “libertà individuale” e che noi, in altre parti dell’anglosfera diverse dagli Stati Uniti, chiamiamo fondamentalmente diritti umani. La domanda è quindi, quanto ha fatto il G7 nel mondo in concreto con l’Africa sulla democrazia e i diritti umani? Ci sono risposte basate sull’evidenza a questa domanda.

Al nostro centro, monitoriamo sei dimensioni di performance, ma nel report, naturalmente, mi sono concentrato su due di esse: la presa di decisioni, cioè gli impegni (*commitment*) e i risultati in termini di rispetto degli impegni presi (*compliance*). Sappiamo che, complessivamente, finora dall’inizio nel 1975 ci sono stati ben 424 impegni sull’Africa, un numero davvero molto elevato. Non li ho ancora confrontati con quelli su qualsiasi altra regione geografica, ma non sarei sorpreso se l’Africa fosse al primo posto o, in ogni caso, nella fascia più alta. Ho guardato di recente alcune regioni specifiche, come il Medio Oriente, per motivi che capirete, e sono stato sorpreso da quanti pochi siano stati gli impegni da parte del G7 sul Medio Oriente.

Pertanto, sono abbastanza certo che l’Africa sarebbe al primo posto, anche se dovrei fare i calcoli su tutte le altre nel corso del tempo per esserne completamente sicuro.

Una notazione, che è un punto tecnico, ma che considero importante: i numeri che ho indicato e sono presenti sul report che ti ho inviato sono gli impegni dei circa 7.000 totali che hanno la parola “Africa” al loro interno. Quindi, se c’è la parola ‘africano’, allora viene registrato come pertinente. Se c’è “Unione Africana”, anche in questo caso la parola “Africa” è ricompresa e appare nel conteggio. Così pure, se c’è la parola “Banca Africana di Sviluppo”, nuovamente è inclusa nel conteggio perché ricomprensive la parola “Africa”. Anche se c’è la parola “Sudafrica”, viene automaticamente conteggiata. Ma se sono indicati nel testo singoli Paesi, per esempio “Camerun”, in questo caso non è conteggiato perché non c’è la parola “Africa” e lo stesso vale per regioni con nomi diversi, come il “Sahel”. Tutto questo per dire che nell’analisi complessiva potrebbero esserci più impegni, che non sono stati presi in considerazione, ma per un primo taglio sistematico mi pare che le informazioni raccolte raccontino una storia molto realistica.

I dati così raccolti indicano che c’è stato, naturalmente, un grande aumento dell’attenzione verso l’Africa intorno al cambio del nuovo millennio. Ma da allora, come indicano i numeri che mostro, si è registrato un livello di attenzione prioritaria altalenante.

Guardando, nello specifico, all’attenzione rivolta dai vari summit del G7 all’Africa e misurata dal numero di impegni prodotti esplicitamente riferiti all’Africa, l’apice di tutti i tempi è venuto a Kananaskis, Alberta, Canada, nel 2002 durante la presidenza canadese: ben 87 impegni relativi all’Africa!

È per questo motivo che bisogna iniziare con le raccomandazioni prodotte dal summit di Kananaskis; ci sarebbe poi anche il vertice di Sea Island, negli Stati Uniti e poi, ancor di più, anche se probabilmente si potrebbe pensare che sia una lettura distorta perché faccio parte del raggruppamento ABC (America, Britain, Canada), andrebbe ricordata la Presidenza del Regno Unito a Gleneagles nel 2005 (ospitata dal Primo Ministro Tony Blair) con 46 impegni che interessavano l’Africa. A questi si aggiunge il summit tedesco che si svolse a Heiligendamm nel 2007 (ospitato da Merkel) con 48 impegni che interessavano l’Africa.

Non ho avuto la possibilità di approfondire, ma ciò che quei numeri mostrano è che, dopo il vertice di Heiligendamm nel 2007 con 48 impegni relativi all’Africa, c’è stata molta meno attenzione. Si può, per esempio, ripercorrere l’evoluzione delle presidenze statunitensi: dal vertice di Sea Island nel 2004 con 19 impegni che riguardavano l’Africa, si è passati a quello di Camp David nel 2012 con solo due impegni, per finire con il vertice presieduto da Donald Trump nel 2020 con zero impegni. Dopo l’azzeramento degli impegni verso l’Africa nel 2020, con la presidenza statunitense, si è poi registrato un minimo risveglio con la presidenza inglese nel 2021 (12 impegni), quella successiva con il summit del 2022 a Schloss Elmau in Germania (13 impegni) e il summit a Hiroshima, in Giappone, nel 2023 (16 impegni).

Certamente ci si aspetta, io per primo, che quest’anno ci siano più impegni a favore dell’Africa, cosa che verificheremo non appena uscirà la comunicazione finale che terrà certamente conto del fatto che l’Africa è una delle parole chiave tra le priorità generali dell’Italia indicate a inizio anno, oltre naturalmente alla guerra tra Russia e Ucraina e quella tra Israele ed Hamas.

Non va, al contempo, trascurato il rischio sempre presente che l’Africa ancora una volta possa essere esclusa come reale priorità; il governo canadese affrontò questa stessa sfida a Kananaskis, nel 2002, ovvero – va ricordato – nel primo summit del G7 dopo gli attacchi terroristici dell’11 settembre 2001 al cuore degli Stati Uniti che la maggior parte degli statunitensi e molti osservatori hanno considerato un evento che ha cambiato tutto. Se è vero che, durante il summit dell’anno precedente (2001) svoltosi a Genova, fu anticipato che il summit del 2002 si sarebbe concentrato sull’Africa, tutti poi pensarono che l’agenda sarebbe stata travolta dalle conseguenze dell’11 settembre, ma il Primo Ministro canadese, Jean Chrétien, per suo merito, mantenne al centro l’agenda africana e ottenne che George W. Bush, l’allora Presidente statunitense, fosse d’accordo e partecipasse effettivamente al summit e concordasse sugli 87 impegni sull’Africa. Quel summit del 2002 produsse un Piano d’Azione per l’Africa, che conteneva impegni per promuovere la pace e la sicurezza, rafforzare le istituzioni e la governance, favorire il commercio, la crescita economica e lo sviluppo sostenibile, attuare misure di riduzione del debito estero, espandere la conoscenza, migliorare la salute e affrontare l’HIV/AIDS, aumentare la produttività agricola e migliorare la gestione delle risorse idriche.

Quell’esperienza dimostra, almeno per un realista politico come lo sono io in politica internazionale, che il Canada, cioè un Paese solo relativamente potente sul piano globale, quando ha la presidenza di turno e un premier che sa come giocare le proprie carte, può convincere i membri più potenti, cioè gli Stati Uniti, a spostarsi sulle sue posizioni, a prescindere dalle preoccupazioni sulla sicurezza: l’11 settembre di allora, il Medio Oriente e l’Ucraina di oggi.

In questo senso, penso che il vertice in Puglia possa fare molto per l’Africa, quindi vedremo presto se sarà così.

*MZ:*

*Una o più raccomandazioni che ti sentiresti di fare in termini di iniziative concrete da adottare in vista del vertice in Puglia di quest’estate?*

JK:

Una raccomandazione, in ragione del fatto che questa intervista l'hai pensata a beneficio dei parlamentari italiani. Nell'anno 2002, quando il Canada ospitò la presidenza, allora era il G8, i presidenti delle due camere del Parlamento canadese si incontravano una volta all'anno per discutere dei temi del Summit. Nel tempo è cambiato quel che si discuteva, ma la prassi è continuata. Quindi, la raccomandazione che mi sentirei di fare, sulla base dell'esperienza canadese, è che, poiché l'Italia ospita il gruppo parlamentare del G7 quest'anno, i presidenti delle due Camere del Parlamento potrebbero effettivamente confrontarsi con regolarità, affrontando il tema dell'Africa più di quanto farebbero normalmente.

C'è un'altra cosa che potrebbe essere un buon suggerimento: ho esaminato la corrispondenza tra gli impegni del G7 sull'Africa e i pilastri del Piano Mattei. Presuppongo che la Presidente Meloni intenda portare il G7 a sostenere i sei Pilastri del Piano Mattei (istruzione/formazione; sanità; acqua e igiene; agricoltura; energia; infrastrutture) e lo ha reso abbastanza chiaro. Ma, immagino che i governi dei Paesi africani stessi, cioè i principali partner, e il resto dei Paesi membri del G7, anche se saranno diplomaticamente cortesi e si adegueranno fino a un certo punto alle indicazioni della presidenza di turno, vorranno che il vertice in Puglia faccia di più per l'Africa su altri argomenti. In particolare, mi sentirei di raccomandare un impegno molto maggiore per l'Africa sui cambiamenti climatici, la biodiversità e l'ambiente naturale, compresi temi come l'inquinamento, ben oltre quindi il tema specifico dell'acqua che è l'unico riferimento diretto presente nel Piano Mattei. Quello di cui siamo scientificamente certi è che i cambiamenti climatici avranno progressivamente impatti negativi crescenti e, in futuro, eventi meteorologici estremi uccideranno più africani di quanto non facciano già. Simbolicamente, tutti i politici del G7 che si ritroveranno in Puglia e la maggior parte dei cittadini italiani sentiranno il caldo a metà giugno; altrove si potranno registrare eventi meteorologici estremi. Sappiamo che ci sono poche figure governative in Africa molto rappresentative sul piano dell'impegno in materia di cambiamenti climatici: penso a William Ruto, l'attuale presidente del Kenya, che considero un leader sulle energie rinnovabili, in particolare geotermia; penso anche al presidente della Nigeria, Bola Ahmed Tinubu, che l'anno scorso, nel suo discorso di insediamento, ha annunciato la totale rimozione dei sussidi per i combustibili fossili al consumo, una decisione che i leader del G7 e del G20 hanno ripetutamente promesso di fare dal 2009 ma non hanno ancora fatto. Questa è un'altra raccomandazione che mi sento di fare: che i governi dei Paesi membri del G7 mettano in secondo piano le grandi promesse e si impegnano a fare subito la stessa cosa: se lo faranno ora, in base ai dati presentati dal Fondo monetario internazionale, gli stessi Paesi risparmieranno sette mila miliardi di dollari all'anno e ridurranno del 20 per cento le emissioni di gas a effetto serra che vanno in atmosfera, con numerosi benefici per la salute e nella lotta contro la criminalità e la corruzione.

Aggiungerei, che se così fosse mi sembrerebbe una risposta strategica alla domanda su quali leader africani invitare come ospiti al vertice in Puglia: i premier di Kenya e Nigeria anzitutto; probabilmente sarebbe importante invitare anche il Sud Africa, che si contraddistingue per un uso elevatissimo di carbone per la produzione di elettricità, come segnale di sostegno al Presidente Cyril Ramaphosa nella sua lotta per una democrazia stabile, per una conversione ecologica, oltre che ovviamente per il fatto che il Sudafrica avrà la presidenza del G20 nel 2025.

Ovviamente, si può pensare di estendere l'invito anche ad altri leader africani. La mia raccomandazione sarebbe quella di dedicare l'ultimo giorno del summit a un summit G7 Africa de facto, che funzionerebbe solo garantendo la presenza dei leader africani "giusti". Da molto tempo ormai i leader del G7 invitano ai loro summit alcuni leader africani e i più frequenti sono stati finora il Sudafrica, la Nigeria (invitata all'edizione del 2017 del summit, con il Vice Presidente, Yemi Osinbajo, allora Presidente ad interim che rappresentava il Presidente Buhari che era in vacanza medica a Londra) ma anche l'Algeria e la Tunisia nel 2002. Quindi, il G7 ha una lunga storia che coinvolge leader africani. Tornando all'anno di eccezionale attenzione all'Africa, quello col summit di Kananskis del 2002 in Canada, una novità fu proprio il fatto che venisse dedicato un intero giorno del summit per trasformarlo in un summit G7 Africa, con un piano d'azione separato per l'Africa da cui è emersa la maggior parte di quei 87 impegni che derivavano dal lavoro dei rappresentanti permanenti africani, che in realtà era stato concordato al summit del G7 precedente e poi sviluppato nel corso dell'anno, come potrà dirti lo Sherpa canadese dell'epoca, Robert Fowler, ora in pensione, o tutti gli altri che fecero parte di quel processo.

MZ:

*In base a quello che hai ricordato e alle esperienze passate, mi pare sia da sottolineare come, a fronte di una innegabile differenza in termini di potere e influenza che esercitano i diversi Paesi membri, spetta comunque in modo significativo a chi presiede – quest'anno, al governo italiano – stabilire l'agenda, ovviamente dovendo svolgere un ruolo di mediazione tra le varie posizioni e interessi in campo– penso soprattutto agli Stati Uniti a maggior ragione in questo momento molto critico in Ucraina e a Gaza. Se, quindi, è responsabilità della Presidenza di turno definire le priorità, è stata esplicitata, sin dal momento dell'insediamento del governo Meloni, l'attenzione verso l'Africa e la volontà di promuovere un Piano Mattei per l'Africa, iniziativa che hai ricordato, salutata come una scelta strategica da molti osservatori. Sono state, però, sollevate alcune obiezioni e critiche di metodo e di merito, a cominciare da quella sulla mancanza di un effettivo coinvolgimento dall'inizio dei partner africani per l'impostazione del Piano stesso. Un'altra obiezione riguardava la mancanza di risorse finanziarie addizionali rispetto a impegni preesistenti, anche se probabilmente c'è stato il tentativo di collegarsi a risorse del Global Gateway dell'Unione Europea e al Partenariato per le infrastrutture e gli investimenti globali (PGII), iniziativa lanciata nel 2022 con il forte sostegno degli Stati Uniti e finalizzata a raccogliere circa 600 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni per far progredire gli investimenti pubblici e privati per finanziare progetti infrastrutturali nei Paesi in via di sviluppo. In relazione a quest'ultimo aspetto, è stato osservato il rischio di assecondare principalmente gli interessi delle grandi imprese transnazionali con l'obiettivo di attrarre investimenti privati nelle infrastrutture energetiche, il che riporta al nodo delle risorse finanziarie da mettere in campo e alla necessità di fare di più sul fronte delle grandi sfide di sistema che, oltre ai cambiamenti climatici di cui hai parlato, restano il debito estero e il commercio internazionale, per esempio. Cosa pensi in proposito?*

JK:

Dal 1975 ad oggi, progressivamente, il governo del Paese ospitante ha acquisito sempre più potere reale nel fissare l'agenda e poi nel cercare di convertirla concretamente in accordi. Da questo punto di vista, si tratta davvero di un club di pari, tenendo conto della necessità, oltre che dei negoziati diplomatici tra le parti, anche di considerazioni rispetto al fatto che la presidenza a rotazione implica che regole di rispetto delle posizioni degli altri membri del G7, cercando di smussare frizioni e tensioni, sono "convenienti" anche per il semplice fatto di evitare il rischio di ritorsioni nel momento in cui alla presidenza di turno ci sarà un altro Paese.

Inoltre, il punto dei finanziamenti, soprattutto a carattere aggiuntivo, è fondamentale. Finora, per esempio, non sembra che l'iniziativa del Piano Mattei abbia mobilitato realmente nuovi finanziamenti: i poco più di cinque miliardi sembra provengano in parte dal Fondo italiano per il clima e in parte dai fondi stanziati per la cooperazione allo sviluppo; non si tratta cioè di nuove risorse italiane.

Per tornare al caso della presidenza canadese del G7 nel 2002, che prese più impegni a favore dell'Africa, il governo del Canada mise in moto un piano con una dotazione iniziale di 500 milioni di dollari, che erano però risorse aggiuntive, e chiese agli altri Stati membri di fare altrettanto. Una grossa quota delle risorse nuove mobilitate andò poi a sostegno dell'iniziativa rafforzata per la riduzione del debito estero dei Paesi poveri altamente indebitati (*Heavily Indebted Poor Countries*, HIPC). Fino a 1 miliardo di dollari furono messi a disposizione per colmare le carenze di finanziamento del programma causate dal calo dei prezzi delle materie prime. In secondo luogo, fu assicurata la ricapitalizzazione dello sportello "soft" del gruppo della Banca Mondiale, l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (*International Development Association*, IDA) e, in quell'occasione, il G7 decise che il 20% dei finanziamenti sarebbe stato sotto forma di doni e non crediti d'aiuto. È bene ricordare che gran parte dei finanziamenti dell'IDA vanno a Paesi africani.

Proprio in relazione all'IDA, la più grande fonte di finanziamenti agevolati al mondo, anzitutto a beneficio dell'Africa, i Paesi partner si riuniscono ogni tre anni per ricostituire le risorse dell'IDA e questo è l'anno per la ricapitalizzazione triennale. Se davvero è strategica l'Africa per il G7 di quest'anno, sarebbe auspicabile che i Paesi del G7, su impulso della presidenza italiana si impegnassero a ricapitalizzare con più risorse che nel passato l'IDA.

Non mancano poi altre importanti ricapitalizzazioni, a cominciare dal *Global Fund* che raccoglie fondi su base triennale per la lotta contro HIV/AIDS, tubercolosi e malaria, pandemie che, dal momento della creazione del Fondo nel 2002, sono rimaste una sfida prioritaria per il mondo, soprattutto per l'Africa. Per inciso, nella ricerca per parole chiave relative agli impegni del G7 è possibile che sia sfuggita la componente del Fondo che, anche se non cita esplicitamente l'Africa, è di fatto un sostegno proprio ai Paesi africani nel contrastare crisi devastanti. Occorre mobilitare maggiori risorse per contrastare potenziali pandemie, non solo alla luce della pandemia da Covid-19 e a sostegno dell'Organizzazione mondiale della sanità (*World Health Organization*, WHO), ma anche per allargarne gli scopi. Nel 2014, iniziata in Guinea, una pandemia di febbre emorragica di Ebola si diffuse in gran parte dell'Africa occidentale e fu quel fatto scioccante che portò il G20 di Brisbane (Australia) dello stesso anno a prendere i primi impegni sulla salute, ben 33 e quasi tutti sull'Ebola. Una lista di impegni sanitari urgenti che è diventata molto lunga, inclusa l'infezione da virus del Nilo occidentale, su cui i leader del G7 potrebbero impegnarsi a mobilitare nuove risorse finanziarie. Nuovamente, si tratta di capire se c'è una volontà reale di impegnarsi e, quindi, di

mobilitare risorse finanziarie aggiuntive, oppure ci si vuole limitare a fare proclami. Del resto, nei summit più recenti del G7 poco o nulla si è effettivamente mobilitato in termini di risorse aggiuntive all'altezza degli impegni che erano stati proclamati. Hai menzionato il Partenariato per le infrastrutture e gli investimenti globali di un paio d'anni fa, fortemente voluto dal presidente statunitense Joe Biden con la partecipazione di molti – ma non tutti – gli altri leader del G7 al momento dell'annuncio, ma l'ambizioso obiettivo di mobilitare 600 miliardi di dollari dipende anzitutto, nel caso statunitense, dall'autorizzazione del Congresso che controlla il bilancio e, quindi, non è chiaro se e, nel caso, quanto rapidamente e quanto si riuscirà a mobilitare come risorse finanziarie aggiuntive.

Non sono trascurabili le risorse mobilitate dalla filantropia privata, come nel caso della Gates Foundation che è partner chiave del Fondo Globale, avendo fornito contributi in denaro per oltre 3 miliardi di dollari, ma nel caso della salute si tratta di beni pubblici globali che i mercati non sembrano interessati a garantire in proprio. Sono i governi che hanno investito migliaia di miliardi di dollari per contrastare la pandemia da Covid-19 e ora che tale pandemia sembra essere sotto controllo occorrerebbe – ripeto – dare priorità al grande killer che la scienza ci dice essere i cambiamenti climatici e quel che comportano. Personalmente non penso che il modo migliore per avviare il Summit dei leader G7 in Puglia quest'anno sia che i governi del G7 si limitino a rimandare tutto alla COP29 che si terrà a novembre del 2024, cioè spostando l'urgenza di affrontare il problema più avanti di qualche mese; dovrebbero impegnarsi qui e ora, come ho già detto poco fa e scritto in due libri.

MZ:

*Quindi, per chiudere, se tu avessi una sorta di bacchetta magica e potessi, con realismo, suggerire alcune raccomandazioni finali per un impegno serio sull'Africa, che è un interesse dichiarato della Presidenza di turno del G7, cosa suggeristi al governo italiano per essere efficace?*

JK:

Suggerirei di trarre ispirazione da vertici precedenti che si sono più distinti per l'attenzione all'Africa o per iniziative interessanti. In particolare, prendendo a esempio il modello Kananaskis del 2002 suggerirei che:

1. Il vertice dei leader in Puglia dedichi l'ultima giornata del Vertice a una sessione sull'Africa, progettata e realizzata dai leader africani invitati come partner paritari, che riguardi tutti gli argomenti desiderati che i leader africani vorranno trattare. Occorre convocare un G7 estivo speciale con i leader africani, magari non tutti, ma i leader della nuova Africa che sono presenti nell'agenda delle priorità italiane. Nel 2021 il governo italiano di allora ospitò un vertice speciale del G20 per discutere dell'Afghanistan, mentre aumentavano le preoccupazioni per un'incombente catastrofe umanitaria in seguito al ritorno al potere dei talebani e riuscì a coinvolgere tutti i membri del G20; perché non dovrebbe riuscire a farlo ora per l'Africa?
2. Alla fine del vertice sia rilasciato un comunicato congiunto G7-Africa, che potrebbe intitolarsi "Far progredire l'Africa e il G7 insieme" e contenente molti impegni ambiziosi su una gamma ampia di argomenti.

3. Siano inclusi impegni sull'uguaglianza di genere, che è preziosa di per sé e una causa critica di riduzione dei conflitti, della povertà, di cattive condizioni di salute, dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità.
4. Siano inclusi impegni sull'intelligenza artificiale che la rendano sicura per l'Africa, con l'Africa e dall'Africa.

Prendendo, invece, spunto dal modello Sea Island del 2004 suggerirei che:

5. Ci siano impegni per combattere direttamente il terrorismo e le sue cause profonde, sia da parte di estremisti religiosi sponsorizzati dallo Stato o spontanei, sia da parte di coloro che sequestrano gli studenti dalle scuole per ottenere un riscatto o per essere costretti a prestare servizio nei loro gruppi terroristici.
6. Siano previste azioni contro le milizie *state-sponsored* in Africa, inviate e dirette dall'estero, a partire dal Gruppo Wagner, includendo questo aspetto nelle sanzioni del G7 contro la Russia e nel sostegno all'Ucraina.

Prendendo, poi, spunto dal modello di Gleneagles del 2005 suggerirei che:

7. Si assumano impegni ambiziosi e sinergici per la riduzione del debito estero, gli aiuti, il commercio, gli investimenti e l'HIV/AIDS (su cui servono dati), e le altre malattie (comprese quelle non trasmissibili) che uccidono tanti africani e infettano quelli dei Paesi del G7.
8. Si mobilitino più fondi nuovi per queste cause, come il G7 ha fatto nell'ambito dell'iniziativa HIPIC e del Fondo Globale, ma ora anche per contrastare la minaccia ormai esistenziale dei cambiamenti climatici in un mondo ormai surriscaldato.
9. Si mobiliti la società civile a sostegno, in modo molto visibile, come avvenne col concerto *Live Eight* (a venti anni dal concerto *Live Aid*) e di *Don't They Know it's Christmas* in risposta alla carestia in Etiopia del 1984, con Bono, Elton John e le star del G7 affiancati da altrettanti africani.

Infine, occorre prestare molta attenzione al processo in corso e, in particolare, suggerirei di:

10. Integrare l'Africa e i suoi problemi in tutte le riunioni ministeriali del G7 e nei loro impegni, a partire da ora.
11. Organizzare un vertice speciale G7-Africa entro dicembre, per esaminare l'attuazione degli impegni assunti nel vertice in Puglia relativi all'Africa e suggerire eventuali miglioramenti.
12. Sulla base dell'esperienza della presidenza canadese del G7, prevedere che i Rappresentanti personali per l'Africa partecipino al meccanismo di monitoraggio dell'attuazione degli impegni per l'Africa adottati nel vertice in Puglia e che raccomandi miglioramenti per il vertice del G7 ospitato dal Canada nel 2025 (organismo che includa le controparti africane).
13. Creare un gruppo interparlamentare G7-Africa dedicato e permanente.



## **Appendice. I meeting ministeriali durante la Presidenza italiana del G7 2024**

### COMMERCIO

7 febbraio

video teleconferenza

### INDUSTRIA, TECNOLOGIA E DIGITALE

13-14-15 marzo

Verona e Trento

### TRASPORTI

11-12-13 aprile

Milano

### AFFARI ESTERI

17-18-19 aprile

Capri

### CLIMA, ENERGIA E AMBIENTE

28-29-30 aprile

Torino

### GIUSTIZIA

9-10 maggio

Venezia

### FINANZA

23-24-25 maggio

Stresa

## ISTRUZIONE

27-28-29 giugno

Trieste

## SCIENZA E TECNOLOGIA

9-10-11 luglio

Bologna e Forlì

## COMMERCIO

16-17 luglio

Villa San Giovanni e Reggio Calabria

## LAVORO E OCCUPAZIONE

11-12-13 settembre

Cagliari

## CULTURA

19-20-21 settembre

Napoli

## AGRICOLTURA

26-27-28 settembre

Siracusa

## INTERNO

2-3-4 ottobre (TBC)

Avellino

## UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMPOWERMENT FEMMINILE

4-5-6 ottobre

Matera

## SALUTE

9-10-11 ottobre

Ancona

## INCLUSIONE E DISABILITÀ

14-15-16 ottobre

Assisi e Perugia

## DIFESA

18-20 ottobre

Pescara

## SVILUPPO

24-25 ottobre

Pescara

## TURISMO

13-15 novembre

Firenze

## SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

17-18-19 novembre

Genova

## AFFARI ESTERI

(data da definire)

Fiuggi

# Osservatorio di Politica internazionale

Un progetto di collaborazione  
tra Senato della Repubblica, Camera dei Deputati  
e Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale  
con autorevoli contributi scientifici.

L'Osservatorio realizza:

## Rapporti

Analisi di scenario, a cadenza annuale, su temi di rilievo strategico  
per le relazioni internazionali

## Focus

Rassegne trimestrali di monitoraggio su aree geografiche  
e tematiche di interesse prioritario per la politica estera italiana

## Approfondimenti

Studi monografici su temi complessi dell'attualità internazionale

## Note

Brevi schede informative su temi legati all'agenda internazionale

[www.parlamento.it/osservatoriointernazionale](http://www.parlamento.it/osservatoriointernazionale)



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione  
Internazionale

Coordinamento redazionale: **Senato della Repubblica**  
Servizio Affari internazionali  
Tel. 06-67063666  
Email: [affari.internazionali@senato.it](mailto:affari.internazionali@senato.it)

Le opinioni riportate nel presente dossier  
sono riferite esclusivamente all'Istituto autore della ricerca.